

RASSEGNA STAMPA del 21/07/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-07-2010 al 21-07-2010

Basilicanet.it: POLLINO, LEGAMBIENTE: CORSO DI GUIDA SICURA IN FUORISTRADA	1
Basilicanet.it: UNIBAS, PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "PROIDO"	2
Caserta News: Audizione D.G. Arpac, Colasanto: "Situazione ingestibile, necessario riordino della materia"	3
Gazzetta del Sud: In fiamme una Clio Danneggiate altre vetture.....	4
Gazzetta del Sud: Nuovi convogli anche nel capoluogo	5
Gazzetta del Sud: Frana di via Malafata a Cumia: bocciato il progetto presentato dal Comune	6
Gazzetta del Sud: I piromani appiccano cinque incendi e tengono la città in scacco per ore	7
Gazzetta del Sud: Volontari e istituzioni parlano di strategie nella lotta agli incendi	8
Gazzetta del Sud: Peloritani in fiamme I danni sono ingenti.....	9
Gazzetta del Sud: Un campus estivo dal sano valore didattico	10
Gazzetta del Sud: Statale, via libera ai mezzi pesanti E ripristino della condotta fognaria	11
Gazzetta del Sud: Prevenzione incendi e tutela ambientale, il piano dell'Unione	12
Gazzetta del Sud: Più sicurezza lungo il litorale con i presidi di Marina e Scoglitti	13
Gazzetta del Sud: Ponte sul Corace, il monitoraggio allo studio dei tecnici.....	14
Gazzetta del Sud: Un territorio fragile segnato dalle frane I geologi chiedono un Ufficio regionale	15
Gazzetta del Sud: Ma Roma, Messina e Genova restano infuocate.....	16
Gazzetta del Sud: Sammarco e Costa, delusione e amarezza	17
Gazzetta del Sud: Alluvione, indagini chiuse e 30 indagati.....	18
Il Giornale della Protezione Civile.it: 'Anch'io sono la Protezione Civile'.....	19
Il Giornale della Protezione Civile.it: L'Aquila, il Gup esaminerà la richiesta di rinvio a giudizio per la	20
Il Giornale della Protezione Civile.it: Incendi boschivi nel weekend	21
Il Giornale della Protezione Civile.it: Terremoto in Papua Nuova Guinea	22
Il Giornale della Protezione Civile.it: Liquami e rifiuti sul litorale romano, la denuncia di Legambiente	23
Il Giornale della Protezione Civile.it: Abruzzo, mancano i soldi: albergatori costretti a sfrattare gli sfollati.....	24
Il Grecale: Avellino, tracciabilità dei rifiuti: installati i primi sistemi di videosorveglianza a Pustarza.....	25
Irpinianews: Savignano - Al via la tracciabilità dei rifiuti a Pustarza.....	26
Il Mattino (Avellino): Alessandra Montalbetti Paura la scorsa notte al Corso Vittorio Emanuele per un incendio.....	27
Il Mattino (Caserta): Fabio Mencocco Grazzanise. È ancora polemica tra l'amministrazione comunale e i vigili	28
Il Mattino (Circondario Nord): Anna Maria Boniello Capri. Una fuoriuscita di olio e il surriscaldamento dei	29
Il Mattino (Circondario Sud1): Roma. L'aria bollente che ha investito l'Italia nell'ultima settimana, facendo	30
Il Mattino (Circondario Sud1): Annamaria Boniello Capri. Una nuvola di fumo nero e denso visibile dalla	31
Il Mattino (Circondario Sud1): Nello Mazzone Pozzuoli. Politici, amministratori locali, personaggi dello.....	32
Il Mattino (Circondario Sud1): Roma. Tornano a respirare le città italiane, al termine di una settimana bollente:....	33
Il Mattino (Circondario Sud2): Daniele Regno Savona. Una giornata al mare. Sognata da diverse settimane. Per....	34
Il Mattino (Circondario Sud2): Capri. È stato il prefetto di Napoli Alessandro Pansa, cinque giorni fa, il primo a....	35
Il Mattino (Nazionale): Luisa Spina San Giorgio a Cremano. Musica e divertimento del concerto di Gigi D'Alessio ..	36

POLLINO, LEGAMBIENTE: CORSO DI GUIDA SICURA IN FUORISTRADA
A

19/07/2010 16.40.07

[Basilicata]

Nel Parco Nazionale del Pollino ha preso il via la seconda stagione di attività di formazione per i volontari delle associazioni di protezione civile del Parco Nazionale del Pollino, prevista nell'ambito del progetto "Costruiamo la rete di protezione civile del Parco del Pollino", sostenuto dalla Fondazione per il Sud, presieduta da Carlo Borgomeo e nata dall'incontro tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del volontariato e del terzo settore per promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno, proprio quale "iniziativa esemplare" di tutela e valorizzazione ambientale nel Meridione. Le attività – spiega un comunicato di Legambiente Basilicata - sono iniziate venerdì scorso con le prime lezioni teoriche e pratiche per le associazioni lucane impegnate, con il Parco Nazionale del Pollino, nell'attività di antincendio boschivo per la stagione 2010.

I prossimi due appuntamenti sono previsti per il 20 e 21 luglio presso la sede dell'Ente Parco a Rotonda.

Le lezioni sono tenute dagli esperti dell'associazione "Sellata Fuoristrada ASD e PS" di Abriola (Pz), affiliata allo "CSEN Fuoristrada" (Centro Sportivo di Educazione Nazionale - www.csenfuoristrada.it).

Alle lezioni partecipano i volontari delle associazioni Protezione Civile del Pollino, Gruppo Lucano, Vigilanza Verde Lucana, Nuova Alba, Movimento Azzurro, ANPAS, per un totale di 150 volontari.

Le attività di formazione prevedono una parte teorica per apprendere i concetti basilari sulle caratteristiche dei veicoli fuoristrada, la loro preparazione, la posizione di guida, il comportamento del mezzo in fuoristrada, le tecniche di superamento degli ostacoli, le manovre in sicurezza, il guado, ecc. ed una parte pratica, alla guida dei mezzi che il Parco affida in comodato alle stesse associazioni di protezione civile, per le prove di guida in fuoristrada.

Al termine della giornata i partecipanti saranno in possesso delle nozioni di base che permetteranno loro di condurre con maggiore consapevolezza e, quindi, capacità (anche ai fini della propria e della altrui incolumità), una 4X4 su terreni naturali a basso coefficiente di attrito.

Un modo – conclude la nota - per contribuire a professionalizzare sempre di più i volontari che operano con le associazioni di protezione civile che ormai da tre anni collaborano, con grande successo, con il Parco Nazionale del Pollino, alla realizzazione delle campagne estive contro gli incendi boschivi.

BAS 05

UNIBAS, PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "PROIDO"

19/07/2010 10.52.38

[Basilicata]

Lo scorso 15 giugno sono iniziate le attività organizzative e formative del Progetto di formazione PROIDRO (PROfessionisti del monitoraggio ambientale e la sicurezza IDROgeologica) coordinato dal Dipartimento di Ingegneria e Fisica dell'Ambiente dell'Università degli Studi della Basilicata e cofinanziato da Fondazione per il Sud nell'ambito del sostegno allo Sviluppo del Capitale Umano di Eccellenza in campo tecnologico/scientifico/economico per arginare la "fuga dei cervelli" dal Mezzogiorno. Tale progetto mira a formare professionisti di eccellenza nel campo del monitoraggio ambientale, nella prevenzione dei rischi naturali e nella protezione idrogeologica.

Il progetto formativo è rivolto a giovani laureati in Ingegneria Civile, Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, Scienze Geologiche e Fisica, residenti in Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

il bando di selezione, per titoli e colloquio, dei giovani laureati è in via di pubblicazione e ad esso si darà ampio risalto mediante forme varie di pubblicità.

Il progetto formativo ha la durata complessiva di 24 mesi, durante i quali i giovani laureati alterneranno attività teorico_pratiche e periodi di tirocinio on the job. E' previsto anche la realizzazione di un progetto di intervento in aree pilota particolarmente soggette a rischio idrogeologico ricadenti nei territori interessati dall'azione di Fondazione per il Sud. Il progetto terminerà con un workshop durante il quale saranno presentati i risultati dell'intero progetto formativo. È indetta per il giorno 21 luglio prossimo, alle ore 11.00 presso la saletta di rappresentanza della Facoltà di Ingegneria, campus Macchia Romana, una conferenza stampa per illustrare i dettagli, i contenuti formativi e le ricadute culturali del Progetto PROIDRO. Alla conferenza sarà presente il Rettore dell'Ateneo lucano e i rappresentanti degli Enti ed Associazioni della partnership.

bas 02

Audizione D.G. Arpac, Colasanto: "Situazione ingestibile, necessario riordino della materia"

Martedì 20 Luglio 2010

POLITICA | Napoli - "Tra esposizioni debitorie della cui consistenza ancora non è dato sapere ed un rischio licenziamento per centinaia di lavoratori sempre più concreto, ma soprattutto tra una mission che neppure si riesce ad onorare compiutamente e l'intricata gestione di scatole cinesi l'unica incastrata all'altra per fare non si sa cosa, tranne che spendere decine e decine di milioni di euro. L'Arpac appare sempre più un agonizzante mostro a troppe teste. Talché il riordino della materia ma anche l'istituzione di una sottocommissione conoscitiva sulla gestione passata e presente appare sempre più un'ipotesi da prendere in seria considerazione".

Così, il Presidente della Commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile del Consiglio Regionale, Luca Colasanto (PdL) che ha presieduto questa mattina l'audizione del Direttore Generale dell'Arpac, il professor Gennaro Volpicelli, da circa un anno alla guida dell'Agenzia. All'audizione, insieme con il presidente Colasanto hanno preso parte la vice presidente della Commissione Eva Longo e i consiglieri Pietro Diodato e Angelo Marino. Tra le questioni affrontate, anche il rapporto tra le attività istituzionali (il monitoraggio ambientale del territorio campano) e la dotazione di risorse umane all'Arpac (circa 600 unità) che ad avviso del professor Volpicelli sarebbe sottostimata per almeno 100 unità e le diverse criticità in relazione al conseguimento degli obbiettivi statuari. Tra i nodi sul tappeto i numerosi contenziosi per diverse decine di milioni di euro aperti con società esterne ma anche con le società in house o partecipate dall'Arpac (per lucro cessante) e alle quali la stessa avrebbe dovuto, negli anni passati trasferire commesse relative ad attività di bonifica (intesa però come mera rimozione di materiali ingombranti).

Nel corso dell'audizione è stato peraltro affrontato il tema (Diodato) dell'eventuale possibilità di affidare utilmente alla sola Arpac le attività di bonifica attualmente esternalizzate, così come la qualifica delle diverse unità di lavoro presenti in Agenzia, materia sulla quale si sono soffermati il presidente Colasanto, il vice presidente Longo e il consigliere Marino sottolineando che la salvaguardia dei livelli occupazionali deve andare di pari passo con lo svolgimento delle attività ed il conseguimento degli obiettivi per i quali è stata istituita l'Arpac. Un tema, quello delle professionalità presenti in Arpac sul quale il Direttore Generale si è riservato di inviare una dettagliata relazione.

"Ho appreso con un certo sollievo la circostanza del fatto che per ognuna delle diverse criticità il professor Volpicelli, correttamente, ha ritenuto di dover inviare agli organismi competenti, contabili e non, delle dettagliate esposizioni di merito". "Tuttavia – ha concluso il presidente Colasanto – le ombre del passato, anche recente, sono tante e tali da richiedere urgenti e opportuni approfondimenti con il Governo regionale del Presidente Stefano Caldoro, ed in particolare con l'assessore all'Ambiente Giovanni Romano, perché il riordino dell'intera materia appare, a questo punto, un imperativo categorico"

In fiamme una Clio Danneggiate altre vetture

scalea I carabinieri della stazione di Scalea sono intervenuti la notte scorsa in Piazza Cimalonga a seguito di incendio dell'autovettura Renault Clio di proprietà di una donna di Scalea, R.P., 64 anni, coniugata, casalinga, incensurata, macchina in uso anche al figlio L.D.T., nato e residente a Scalea, separato, operaio, conosciuto alle forze dell'ordine. L'incendio ha interessato altre autovetture parcheggiate nelle immediate vicinanze, tra cui una Mitsubishi Spacestar e 2 Fiat Punto. L'incendio, come riferito anche da personale dei vigili del fuoco del distaccamento di Scalea intervenuto sul posto per opera di spegnimento, potrebbe essere verosimilmente riconducibile a cause accidentali per malfunzionamento dell'impianto elettrico. Le fiamme hanno provocato la completa distruzione delle prime tre autovetture e lieve danneggiamento dell'ultimo veicolo. Sul posto, fanno sapere i carabinieri, non sono stati rinvenuti elementi che possano far propendere per l'accidentalità del fenomeno. (an.tr.)

Nuovi convogli anche nel capoluogo

Il sindaco: «Fdc e Comune procedono insieme per il progetto dell'area vasta»

Gabriella Passariello

Convogli a doppio vagone, a pianale parzialmente ribassato con trazione diesel elettrica e dotati di tutti i comfort a basso impatto ambientale. È questa la nuova sfida che l'azienda "Ferrovie della Calabria" sta portando avanti per migliorare il servizio di trasporto pubblico. Il primo esemplare ha fatto tappa nel deposito ferroviario di Cosenza nel 2009 e a breve 5 convogli, l'ultimo dei quali arriverà a settembre nei binari di Lido, faranno le prime corse.

«Un processo che coincide con il quasi totale ammodernamento del parco rotabile a cremaglia. Queste macchine – ha detto il vice direttore di esercizio Alessandro Marcelli – unite a quelle rimodernate, forniranno all'utenza calabrese un servizio di qualità». Previsto il progetto di diramazione da Sala verso Germaneto che creerà collegamenti con il centro, così come le popolazioni del comprensorio del Reventino e del Corace saranno collegate con il nuovo centro direzionale della Cittadella e con l'Università.

«La riqualificazione del tratto Lido-Sala-Centro città unirà lo Jonio con la Cittadella regionale – ha spiegato il direttore generale delle Ferrovie della Calabria Giuseppe Lo Feudo – in una logica di accessibile intermodalità. I nuovi rotabili sono la conferma che la sfida è lanciata e che il futuro della mobilità nell'area urbana di Catanzaro è orientata al recupero della centralità del trasporto ferroviario. Inoltre, la linea ferroviaria Cosenza-Catanzaro diventa parte di un sistema complesso che iniziando dall'Unical collega l'area urbana di Cosenza con i comprensori del Savuto e del Corace conducendo direttamente nel cuore del capoluogo. Ovviamente in questo contesto sarà fondamentale il recupero dei "Bus/Km" che creano nuove possibilità di trasporto in aree attualmente mal servite».

Enormi sforzi sono stati fatti dalle Ferrovie della Calabria per garantire un sistema di trasporto efficiente nonostante, come ha detto il responsabile del coordinamento generale Alfredo Sorace: «I crediti vantati dalla Regione ammontano a circa 40 milioni di euro» e sebbene i tracciati ferroviari eserciti dalla società abbiano subito notevoli danni per le frane degli ultimi anni.

«La società è intervenuta con proprie risorse per ripristinare – ha affermato il direttore di esercizio Santo Marazzita – i servizi di collegamento, tuttavia la contemporaneità e la vastità dei fenomeni calamitosi non hanno consentito il ripristino totale delle linee». Dal 2008 al 2010 sono stati circa 40 gli interventi per il ripristino della mobilità e ancora oggi la linea Cosenza-Lido è divisa in tre blocchi.

«Nelle tratte di Rogliano, Carpanzano e Gimigliano – ha aggiunto – ci sono dissesti su cui si sta operando. Non dimentichiamo che il crollo di un ponte a seguito dall'esonazione del Corace, avvenuto lo scorso gennaio, non consente il collegamento diretto tra Soveria Mannelli e Catanzaro. Sono in corso continui monitoraggi della linea ed è stato inoltre effettuato uno studio di inquadramento idrogeologico dei territori attraversati dalla linea ferroviaria per monitorare le potenziali frane». In programma interventi di revisione generale dell'armamento tra le stazioni di Serrastretta e Lido, in particolare è previsto per la tratta di Serrastretta e Madonna di Porto l'uso di traverse monoblocco e l'adozione della lunga rotaia saldata che consentirà oltre l'ottimizzazione degli interventi di manutenzione anche un notevole miglioramento delle condizioni di comfort di marcia. Nell'ambito dei lavori di ripristino della linea, dove si è ritenuto necessario il monitoraggio continuo, la società si sta dotando di sistemi di controllo del binario mediante l'uso di sensori ad alta precisione.

«Gli sforzi delle Ferrovie della Calabria – ha dichiarato il sindaco – vanno sostenuti. L'azienda sta portando avanti insieme a questa Amministrazione il progetto dell'area vasta, un'idea che sta diventando realtà. Fin dall'inizio del mio mandato, riprendendo iniziative sostenute dai miei predecessori, ho lavorato per porre fine alla desertificazione del centro storico. Abbiamo ultimato la fase progettuale per la città metropolitana, adesso le carte sono in possesso della regione che dovrà finanziarli. L'importante è portare a termine iniziative di crescita e di sviluppo a prescindere dal colore politico di chi le attua e di chi ne raccoglierà i frutti».

Tra gli altri erano anche presenti l'on. Michele Traversa, la presidente Wanda Ferro e l'assessore comunale Roberto Talarico.

Frana di via Malafata a Cumia: bocciato il progetto presentato dal Comune

Diciassette mesi fa stanziati 250 mila euro per i lavori di messa in sicurezza della collina

Riccardo D'Andrea

L'elenco delle frane nel territorio di Cumia è molto lungo. Intervenire su tutte le voci è praticamente impossibile, soprattutto a causa della penuria di fondi. Ma quando le risorse sono disponibili, qualsiasi giustificazione per il mancato avvio delle operazioni di messa in sicurezza è difficile da accettare. L'esempio è servito su un piatto d'argento dal deputato regionale Giuseppe Picciolo, dai consiglieri comunali Giorgio Caprì e Nicola Barbalace e dal consigliere della III circoscrizione Claudio Cardile. Gli esponenti del Pd puntano i fari, innanzitutto, su Cumia inferiore. Per il ripristino del versante a monte dell'abitato di via Malafata, l'ordinanza di Protezione civile n. 3734 del 24 febbraio 2009 ha stanziato 250 mila euro. Dopo essere rimasto "con le mani in mano" per ben 17 mesi, il Comune di Messina è stato convocato dalla Protezione civile regionale per chiarire le questioni dell'iter progettuale e dell'inizio lavori. «Ma nell'incontro di giovedì scorso - scrivono Picciolo, Caprì, Barbalace e Cardile - Palazzo Zanca ha presentato un semplice elaborato di massima, privo dei relativi rilievi geognostici. Quindi, la Protezione civile ha intimato che in caso di ulteriori ritardi valuterà la possibilità di ricorrere ad un intervento sostitutivo».

In una nota inviata al governatore siciliano Raffaele Lombardo, ai responsabili della Protezione civile regionale e provinciale Pietro Lo Monaco e Bruno Manfrè, al sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca e al presidente della Terza municipalità Giovanni De Salvo, chiedono di togliere a Palazzo Zanca le competenze della gestione della frana di via Malafata. Dove le intense piogge degli ultimi anni hanno trasformato la porzione di collina alle spalle delle case in una "bomba ad orologeria" pronta ad esplodere in caso di avverse condizioni atmosferiche. Di conseguenza, per la popolazione è sempre concreto il rischio di dover fronteggiare colate di fango e detriti.

Ma i problemi non si fermano qui. Basta percorrere la strada che conduce a Cumia superiore per rendersi conto di un altro grosso pericolo. La situazione è stata monitorata dallo staff di Protezione civile di Messina. Alcuni giorni fa, l'architetto Salvatore Spanò ha messo in guardia l'assessore comunale alle Manutenzioni Pippo Isgrò e l'ufficio di Gabinetto del sindaco sullo stato di dissesto della via di collegamento. Che, per il professionista, «non garantisce più i requisiti minimi di sicurezza del transito veicolare, ritenendo possibile anche il crollo parziale, in occasione di eventi meteo particolarmente intensi». Secondo Spanò, è urgente è indifferibile consolidare la strada ed effettuare la regimentazione delle acque superficiali e la captazione di quelle sotterranee. Significativo anche l'esito del sopralluogo del geologo comunale Carmelo Gioè che ha riscontrato l'abbassamento del piano di campagna e discontinuità della superficie. A tal proposito, ad integrazione della nota, il consigliere Cardile osserva che i lavori nell'area necessitano di circa 2 milioni di euro. Una somma che il Comune avrebbe potuto racimolare, sollecitando l'inserimento dell'intervento nella nuova ordinanza di Protezione civile, predisposta in seguito all'alluvione del 10 marzo.

Preoccupano, poi, le condizioni della scalinata di via Roccaturo, che collega le frazioni inferiore e superiore del villaggio: lo smottamento del terreno ha interessato 10 metri del percorso e ridotto di un terzo la sezione della scalinata; due vicine abitazioni, inoltre, sono state evacuate. Dall'ispezione di alcuni tecnici comunali (effettuata lo scorso 16 giugno), è stato stimato in 129 mila e 300 euro il costo delle opere di messa in sicurezza.

Una buona notizia, invece, riguarda un tratto della via Comunale, tra Bordonaro e Cumia inferiore. Lo scorso 13 luglio, il dipartimento regionale di Protezione civile ha autorizzato la spesa di 260 mila euro per la sistemazione della sede stradale a 1 chilometro dal paese di Cumia inferiore. A quanto pare l'iter progettuale è a buon punto e i lavori dovrebbero iniziare tra qualche mese.

I piromani appiccano cinque incendi e tengono la città in scacco per ore

Alcune famiglie costrette a lasciare le abitazioniUna persona denunciata dai vigili per rogo doloso

Antonio Nicosia

Chiaromonte Gulfi

«L'attacco criminale e irresponsabile al territorio e alla cittadina fa venire i brividi». Queste le parole pronunciate in piena notte da un agente della Forestale che ha dovuto correre in lungo e in largo per domare ben cinque punti d'incendio.

È stata veramente una nottata da brivido. Tutto è iniziato alle prime luci della sera, quando, con il levarsi del vento di scirocco, è stato segnalato un incendio che stava sviluppandosi nell'area demaniale, in contrada Santa Margherita. Si sono messe subito in movimento due squadre della Forestale, che hanno evitato il propagarsi delle fiamme.

Un altro focolaio era stato segnalato a poca distanza, vicino al Santuario di Gulfi, anche questo era stato innescato dal ciglio della strada. Immediato l'intervento di altri uomini dell'Antincendio e della Protezione civile, che in poco tempo sono riusciti ad avere la meglio sul fuoco.

Mezz'ora dopo, un'altra chiamata per un incendio lungo la circonvallazione, sulla scarpata sottostante la caserma dei Carabinieri; e poi ancora emergenza per un altro focolaio a meno di un chilometro, nelle adiacenze del cimitero comunale.

Ma non era finita. I delinquenti che continuavano a lasciarsi dietro una scia di fuoco hanno preso di mira la periferia nord-est di Chiaromonte Gulfi. Lì, a poca distanza dalla fontana pubblica, hanno, ancora una volta, lanciato liquido infiammabile sulla sterpaglia, "sperando" che il vento facesse la sua parte e gli uomini dell'Antincendio non riuscissero, stavolta, a controllare le fiamme. L'incendio spinto dal vento ha lambito un'abitazione e si è portato sempre più verso il bosco.

Grazie ad un massiccio intervento degli uomini della Forestale che, senza risparmiarsi, hanno messo in campo tutte le risorse disponibili, con l'intero parco mezzi, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco si è riusciti a contenere la furia delle fiamme, preservando dalla distruzione sia la casa, sia il demanio forestale. Mentre diverse famiglie hanno lasciato le case per il fumo che le avvolgeva.

Solo a notte fonda tutti i focolai erano spenti e l'allarme rientrava. Stavolta, più che mai, si è riusciti ad evitare il peggio, grazie all'abnegazione di tutti gli uomini impegnati sul fronte fuoco. Resta ora lo sbigottimento per quest'attacco inaudito alla città.

Sul fronte delle indagini, data per certa la natura dolosa degli incendi, anche perché è del tutto evidente che questi delinquenti lanciavano il liquido infiammabile da un mezzo in movimento, si tenta ora di ricostruire i movimenti di alcune persone che erano state viste in prossimità delle fiamme.

Sull'accaduto che ha dell'inquietante è intervenuto il sindaco, Giuseppe Nicastro, che ha ringraziato tutti gli uomini della Forestale, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco, che per ore hanno lottato contro le fiamme. «Questa drammatica vicenda – ha commentato Nicastro – segue l'azione dei Vigili urbani che hanno identificato e denunciato un nostro concittadino, accusato di incendio doloso. Quello che sta succedendo – ha poi proseguito – dovrebbe fare riflettere i promotori del "Parco degli iblei" che, invece di pensare all'allargamento delle aree protette, dovrebbero occuparsi della tutela di quelle esistenti, sempre più minacciate da ignoti malfattori».

Volontari e istituzioni parlano di strategie nella lotta agli incendi

Romana Monteverde

La campagna antincendio 2010, redatta dalla Protezione Civile in collaborazione con la Regione Calabria, guarda al futuro e trae profondi benefici dal passato in un'opera che tende a sensibilizzare l'intera comunità ad un fenomeno complesso ed in continua crescita, soprattutto nel periodo estivo. Il piano AIB della Regione è stato presentato ieri nella sala consiglio della Provincia durante un convegno promosso dal Centro Servizi Volontariato e dall'Amministrazione provinciale.

«Un momento d'incontro – come lo ha definito il presidente del CSV, Caterina Salerno – che vuole mettere a confronto il volontariato civile con le varie istituzioni su quello che è un lavoro duro e mai abbastanza sinergico». Nel nuovo piano d'emergenza varie e notevoli sono le novità e le tecnologie che, in fase di sperimentazione, sono state messe a punto dalla nuova giunta regionale. Definire le caratteristiche dell'urgenza e della specializzazione e coordinare le strutture attraverso delle sale operative, ognuna competente per delle specifiche funzioni di supporto sono i punti salienti del piano che sarà gestito seguendo un organico a schema piramidale che coinvolgerà prefetture, provincie, comuni e CCS.

Come sottolineato da Nicola Giancotti, coordinatore Regione Calabria AIB, «fondamentale è l'intervento immediato. Il nostro continuo monitoraggio, seguito dalle sale operative di Germaneto, dev'essere supportato dalle segnalazioni tempestive dei cittadini che possono avvenire 24 ore su 24 al nostro numero verde (800/496.496) o direttamente al Comando dei Vigili del Fuoco. Nella lotta agli incendi – ha poi continuato Giancotti – le nuove tecnologie possono darci una grossa mano». Da qualche anno anche in Calabria sono state realizzate delle postazioni di telerilevamento. Grazie all'ausilio di potenti software e specifiche telecamere è possibile controllare in tempo reale i vari territori ed effettuare, grazie ad una rete a micro onde il collegamento tra i cinque capoluoghi formando la cosiddetta "autostrada delle informazioni".

In tutto questo il volontariato gioca un ruolo determinate. Cittadini volenterosi che ogni giorno mettono a rischio la loro stessa vita, un lavoro che non viene mai retribuito economicamente se non da un grosso appagamento personale.

Un'immensa risorsa umana che, però, registra scarse attenzioni politiche e una bassa partecipazione nei ruoli decisionali. Di tali lamentele si è fatto carico, a nome di numerose associazioni, Mimmo Rocca, presidente dei Diavoli Rossi. «Non vogliamo essere considerati solo nel momento del bisogno, noi non siamo eroi e vogliamo che ci venga riconosciuto il nostro ruolo».

Animo battagliero anche da parte del sindaco di San Vito, Luigi Rubino che ha lanciato forti provocazioni nei confronti della Regione, parlando tra le altre cose di superficialità ed indifferenza. «Quando ricevo i vari bollettini meteo rimango perplesso non sapendo proprio come intervenire». Franco Torchia, sottosegretario regionale ha invece giudicato inaccettabile tale affermazione. «Il sindaco nel suo Comune è il capo della protezione civile, affermando di non saper cosa fare ammette, allo stesso tempo, di non essere in grado di rivestire tale ruolo. La nuova giunta – ha inteso sottolineare il sottosegretario - ha dimostrato un particolare impegno nell'aprire una nuova stagione dove il volontariato sia protagonista».

«Il piano che abbiamo redatto – ha infine ribadito Torchia - è di certo migliorabile e noi siamo pronti a qualunque modifica». Al convegno sono inoltre intervenuti: Natale Giaimo, assessore provinciale alla Protezione Civile; Fulvia Zinno, responsabile Ufficio Territoriale del Governo di Catanzaro; Giuseppe Di Cicco, ispettore capo del Corpo Forestale; Domenico La Gamma, dirigente provinciale protezione civile.

Peloritani in fiamme I danni sono ingenti

Pino Prestia

Pagliara

Ventiquattro ore di fuoco lungo la dorsale Castelmola, Mongiuffi Melia, Pagliara. Un serpentone con fiamme altissime. Per domare gli incendi sono intervenuti gli elicotteri della Protezione civile, le squadre della Forestale del distaccamento di Savoca e diverse unità dei Vigili del fuoco. E non è ancora finita. Le fiamme, alimentate da un forte vento di scirocco stanno mettendo a dura prova i soccorritori.

A Pagliara, le squadre della f

Forestale al comando dell'ispettore Pietro Micari, hanno lavorato ieri tutto il pomeriggio per circoscrivere le fiamme. Le alte lingue di fuoco si sono sviluppate dal serbatoio comunale e poi a salire fino a contrada Cafì. Sono stati chiamati anche i Vigili del fuoco perché l'incendio stava attaccando alcune case coloniche.

Il sindaco Santino Di Bella ha allertato tutte le forze disponibili, per dare aiuto e soccorso alle famiglie che si sono trovate in difficoltà. Più ingenti, invece, i danni a Mongiuffi Melia. Qui le fiamme si sono sviluppate vicino la zona boschiva e a ridosso di alcune case coloniche, per cui è stato necessario chiedere l'intervento degli elicotteri della Protezione civile, che hanno praticato parecchi passaggi sulla zona assalita dal fuoco. Anche in questa località determinante è stato il contributo delle squadre della Forestale, che hanno operato per oltre cinque ore sotto le direttive dell'ispettore Carmelo Marzo. Danni ingenti alle campagne. Distrutti ettari di macchia mediterranea ed alberi ad alto fusto.

Ma l'incendio più corposo e distruttivo si è sviluppato a Castelmola, sopra Taormina. Qui è intervenuto il commissario Scarcella, comandante del distaccamento Forestale di Savoca, con autobotti e parecchie squadre di spegnitori. Dopo alcune ore è stato chiesto l'intervento degli elicotteri. E così contrada Serro di Castelmola, trasformata in un inferno di fiamme, è stata aggredita non solo da terra ma anche dal cielo, con lanci continui di acqua. Alla fine, dopo parecchie ore di snervante lavoro, l'incendio è stato circoscritto e domato. Altre lingue di fuoco sono state segnalate a Roccalumera, contrada Contrisa, Fiumedinisi e Casalvecchio Siculo, a monte del centro abitato.

Un campus estivo dal sano valore didattico

Pino Belvedere

CUTRO

Ha registrato un grande successo il "Campus estivo" organizzato dalla Prociv di Cutro, nell'ambito del progetto "Educazione e sensibilizzazione alla cultura di protezione civile e salvaguardia del patrimonio boschivo", svoltosi nei pressi del lido "Chiaraluna" di Steccato dal 12 al 18 luglio. Il "Campus", approvato e finanziato dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha lasciato soddisfatti non soltanto i 35 ragazzi che hanno preso parte all'iniziativa, ma anche i genitori che si sono detti entusiasti di questa iniziativa che per una settimana ha visto i propri figli impegnati in una manifestazione di grande valenza sociale e formativa.

«I ragazzi – si legge in una nota stampa – hanno avuto la possibilità di seguire lezioni teoriche sul ruolo della protezione civile e in particolare su come prevenire e comportarsi in caso di incendi boschivi. Il corso si è concluso con la simulazione di antincendio boschivo, che ha visto all'opera un gruppo di esperti della Prociv di Aciri, e che ha richiamato anche un curioso e numeroso pubblico esterno al "Campus"».

Al "Campus", ci tiene a far sapere il presidente Giuseppe Menniti, hanno partecipato non soltanto ragazzi e ragazze cutresi, ma anche tre di Crotone, due di Catanzaro, 4 di Reggio Emilia, e una di Bergamo. Quest'ultima, in vacanza con la famiglia a Steccato di Cutro, ha casualmente assistito all'allestimento del campo e non ci ha pensato due volte a chiedere di poter fare questa esperienza con bambini della sua età.

Al termine della manifestazione la consegna di medaglie e attestati di partecipazione da parte del presidente della Prociv di Cutro, Giuseppe Menniti. Presente alla serata finale il vice presidente nazionale della Prociv, Anselmo Rizzo, che si è complimentato con tutti i volontari per la bella riuscita del "Campus". Visibilmente stanca ma molto soddisfatta anche la responsabile del "Campus" Tiziana Mancuso, colei che ha seguito, insieme al presidente Menniti, sin dall'inizio tutto l'iter per la realizzazione del progetto. A tutti è stato dato appuntamento all'anno prossimo, al "Campus estivo 2011".

Statale, via libera ai mezzi pesanti E ripristino della condotta fognaria

La zona rossa rimane immutata, sono ancora 1200 gli sfollati

Salvatore Mangione

San Fratello

Qualcosa si muove. Ancorché opprimente sia ancora sul comprensorio la cappa dei disagi e lontana appaia la riconquista di una normalità che mai potrà riproporre gli antichi canoni. In questo contesto, vanno accolte con soddisfazione le novità che regalano mutamenti in positivo.

Sono stati rimossi tutti i segnali di divieto di transito per i mezzi superiori ai tre quintali e mezzo, affissi dal personale della sede compartimentale dell'Anas subito dopo i tragici eventi di dissesto idrogeologico. La decisione è maturata a seguito di nuovi sopralluoghi dei tecnici del compartimento sull'arteria Statale 289 che dal ponte Inganno attraversa il territorio di San Fratello fino a Catania.

«Sono stati cinque mesi di gravi difficoltà», ci ha dichiarato il responsabile del rifugio alberghiero della contrada Muto, finalmente sollevato per la novità, «poiché i pullman di turisti che solitamente vengono a visitare il paese e le zone boschive fino a Monte Sori ed alla Miragli, sono stati deviati altrove». Ovvie le sofferenze per l'economia della zona in tutti questi mesi seguiti al dramma idrogeologico.

Nel centro abitato permane invece immutata la zona rossa, che interessa cinquecento abitazioni circa ed oltre 1200 sfollati. Qui la situazione continua ad essere particolarmente critica poiché i problemi appaiono ben lontani dall'essere risolti. Dopo i primi accreditamenti della Protezione civile sono stati elargiti contributi per le autonome sistemazioni a tutte le famiglie disagiate. Si tratta delle prime due mensilità concesse ai privati, mentre per i rimborsi alle strutture alberghiere e di ristorazione si stanno quantificando le spese.

Sono poche le famiglie che ancora alloggiano negli alberghi poiché la maggior parte ha preferito affittare o comprare abitazioni fra San Fratello ed i centri limitrofi. Il Dipartimento della Protezione civile ha intanto predisposto una serie di primi utili interventi: in tre zone del centro abitato si sta ricostruendo la rete fognaria andata in tilt ed esattamente nelle vie Pescheria, Stazzoni, Leopardi e Dante Alighieri e nella zona Schiena di San Giovanni. Le acque saranno convogliate verso la zona sottostante, la contrada Riana. E sono in fase di partenza, assicurano i tecnici ancora presenti a Palazzo dell'Aquila, fra cui una squadra di geologi, i lavori di consolidamento delle zone San Benedetto-Taormina e sottostante la Nuova chiesa di San Nicolò. Si spera di salvare in tempo i due popolosi quartieri in attesa del grosso lavoro che riguarderà tutto il fronte della frana dal Porcaro a Sant'Antonio. Si tratta di una vera corsa contro il tempo perché è notorio che le prime piogge di settembre a fine estate sono caratterizzate sempre da abbondanza. La speranza e la prudenza sono le caratteristiche più presenti negli abitanti che credono nelle istituzioni e nella capacità tecnica di quanti a vario titolo sono interessati agli studi ed alla fattibilità nelle vaste zone disastrose dal fenomeno idrogeologico di San Fratello.

Prevenzione incendi e tutela ambientale, il piano dell'Unione

Mario Romeo

Sant'Agata Militello

Con le torride temperature il rischio incendi è cresciuto notevolmente e già si registrano le prime emergenze nel comprensorio. L'Unione dei Nebrodi, capofila Sant'Agata Militello, ha in corso un programma operativo per la prevenzione incendi e a difesa dell'ambiente e dei delicati equilibri naturali. Il piano prevede una costante collaborazione sia nell'azione di prevenzione, avvistamento e segnalazione incendi, sia per il loro controllo e spegnimento, ma anche per azioni di sensibilizzazione nelle scuole e fra la popolazione. A tale scopo sono stati predisposti ed attivati collegamenti con gli organismi preposti, sale operative comunali, Parco dei Nebrodi, stazioni della Forestale competenti per territorio, vigili del fuoco, allo scopo di tutelare il patrimonio pubblico e privato specie quest'anno che non sarà attivo il campo base dei volontari della Protezione civile nell'ex colonia di Iria a Sant'Agata Militello.

Il territorio interessato è quello dei Nebrodi, con particolare attenzione ai comuni facenti parte dell'Unione e a quelli contermini del Parco, dove sono dislocati i moduli antincendio dell'Unione. Ma a fronte di particolari emergenze l'Unione dei Nebrodi, su richiesta degli enti interessati, potrà autorizzare interventi all'esterno del territorio di competenza, anche con l'impiego dei mezzi in dotazione alla squadra antincendi. Il piano operativo è attivo nel periodo giugno-settembre, ma l'azione di sensibilizzazione continuerà per l'intero anno scolastico, anche in virtù dell'efficace collaborazione dell'Ente Parco. Infatti le attività, programmate e sintetizzate nel piano operativo dell'Unione dei Nebrodi presentano azioni di contrasto attivo agli incendi nell'ambito delle attività di protezione civile, sinergiche con l'attività del Parco, con la previsione di una pianificazione operativa e la possibilità dell'utilizzo congiunto dei mezzi antincendio dell'Unione dei Nebrodi.

«La collaborazione con l'Ente Parco», afferma l'avv. Collura, presidente dell'Unione dei Nebrodi, «è funzionale per la protezione, conservazione e difesa della natura e dell'ambiente».

Più sicurezza lungo il litorale con i presidi di Marina e Scoglitti

Da oggi, il dispositivo antincendio e di protezione civile della provincia potrà avvalersi di un supporto in più. Apre, infatti, il distaccamento estivo dei vigili del fuoco di Marina. Da lunedì sarà in funzione anche il presidio di Scoglitti. Le due postazioni saranno attive sino al 30 agosto e assicureranno interventi più tempestivi lungo la fascia costiera.

Ieri, alla presenza del prefetto Francesca Cannizzo, sono stati firmati i protocolli d'intesa, attraverso i quali il comando dei Vigili del fuoco, l'amministrazione provinciale e i comuni di Ragusa e Vittoria uniscono le forze per aumentare gli standard di sicurezza dei cittadini. Il documento è stato firmato dal prefetto (in rappresentanza del Viminale), dal comandante Emanuele Carano, dagli assessori Salvo Mallia, Turi Occhipinti e Pippo Mascolino (con questi ultimi due che, nella vita, svolgono proprio la professione di vigile del fuoco).

I cittadini potranno sempre contattare il 115 e sarà poi la sala operativa del comando provinciale a inviare sul posto la squadra in grado di intervenire nel più breve tempo possibile. La scorsa estate, come ha ricordato Giovanni Chessari, i due presidi di Marina e Scoglitti effettuarono non meno di 300 interventi, a conferma dell'utilità di questo ulteriore supporto logistico.

Il comandante Emanuele Carano ha colto l'occasione anche per annunciare l'apertura, il 30 luglio, del presidio permanente dei volontari di Santa Croce Camerina. (a.b.)

Ponte sul Corace, il monitoraggio allo studio dei tecnici

Antonio Artirio

GIMIGLIANO

All'indomani del sopralluogo che il professor Enzo Siviero, uno dei più grandi esperti italiani di ponti, ha effettuato sul ponte Corace, della provinciale Gimigliano – Tiriolo – strada dei Due Mari, reso instabile dall'alluvione dello scorso febbraio, il sindaco, Massimo Chiarella è intervenuto con una nota, per esprimere, a nome dell'amministrazione da lui guidata «grande soddisfazione per l'esito della verifica tecnica. Questo dimostra – ha proseguito – come il lavoro capillare fatto in questi mesi con le istituzioni preposte (il prefetto Giuseppina Di Rosa, il presidente della provincia Wanda Ferro, il presidente della regione Giuseppe Scopelliti) stia per giungere finalmente ad un risultato concreto ed importante».

Siviero si è dichiarato possibilista, riservandosi di studiare i dati del monitoraggio, le caratteristiche del calcestruzzo e le indagini geologiche fatte eseguire dall'amministrazione provinciale per capire l'entità del danno e le possibili soluzioni. Metterà in campo tutta la sua professionalità e la sua esperienza. Rassicurazioni sono giunte dalla Regione, tramite il direttore generale dei lavori pubblici, Giovanni Laganà che ha affermato «le porte della Regione sono questa volta aperte, C'è tutto l'impegno del presidente Scopelliti sulla vicenda del ponte, quotidianamente sollecitato dalla presidente Ferro, ma anche sulla questione di dissesto idrogeologico del territorio di Gimigliano, considerato una priorità al pari del quartiere Janò di Catanzaro. Gimigliano, quindi, sta vivendo una stagione di grande attenzione di questo voglio ringraziare - scrive il sindaco - il prefetto, il presidente Scopelliti, la presidente Ferro ed i tecnici. Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico nei prossimi giorni avremo la visita della commissione tecnica individuata dall'ordinanza di Protezione civile nominata dal presidente Scopelliti per rendersi conto direttamente della situazione.

Anche qui - ha concluso - un doveroso ringraziamento all'assessore regionale Mario Caligiuri per il suo interessamento ed al sottosegretario Torchia per la sua preziosa collaborazione».

Un territorio fragile segnato dalle frane I geologi chiedono un Ufficio regionale

Francesco Montemurro

Un territorio fragile, segnato, solo negli ultimi due inverni, dall'attivazione di centinaia di frane (anche di notevoli dimensioni) ed esondazioni di corsi d'acqua. Naturalmente soggetto ai pericoli ed agli enormi costi causati dal dissesto idrogeologico. Un' emergenza continua che s'aggrava anno dopo anno e che necessita di una strategia di contrasto efficace». Lo ha dichiarato il presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, Arcangelo Francesco Violo, che sollecita la Regione a mettere mano con decisione ad una materia delicata come quella della tutela del territorio. «Sappiamo che l'esecutivo regionale, per come spesso dichiarato, considera questo argomento una delle priorità della sua azione di Governo - spiega Violo. Non possiamo, come calabresi e come categoria professionale, non compiacerci per questa scelta, tuttavia è necessario imprimere una forte accelerazione alla predisposizione di tutti gli strumenti che concretizzino nei fatti questa meritoria dichiarazione d'intenti. In questo periodo, l'estate, è possibile organizzare e pianificare strumenti ed azioni senza l'affanno pressante dell'emergenza. Alla Calabria, per esempio, manca un Ufficio Geologico Regionale. Questo organo potrebbe coadiuvare le strutture regionali già esistenti nell'attività di programmazione, di studio, di ricerca, di controllo e di servizio, per garantire la difesa del suolo, la gestione sostenibile del territorio e delle risorse geoambientali, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio geologico». Attraverso questo Ufficio - continua il presidente dei geologi calabresi - si potrebbero realizzare attività di organizzazione e coordinamento di presidi per il controllo del territorio, tramite gruppi costituiti da personale con adeguato profilo tecnico-professionale, attività finalizzate alla valutazione dei rischi geologici (pericolosità sismica, erosione costiera, eventi alluvionali, fenomeni franosi ecc.), configurare possibili scenari di pericolosità prevenendoli e mitigandone gli effetti. Ma ancora, l'Ufficio Geologico potrebbe svolgere attività di assistenza tecnica agli enti locali, acquisire dati anche relativi a studi effettuati dai diversi enti operanti sul territorio, costituire preziose banche dati da mettere a disposizione di tutti. Diverrebbe - in altre parole - uno strumento di cui c'è assoluto bisogno ed un punto di riferimento tecnico importante, che, ben raccordato alla Protezione civile, agli Ordini Professionali di specifica competenza, alle Università, ai Centri di Ricerca, ed altri Enti e strutture esterne, esalterebbe e renderebbe efficace l'azione della Regione nella gestione di questa materia. Abbiamo sollecitato - conclude Violo - un riscontro della Giunta Regionale alla richiesta avanzata al Presidente Scopelliti, sulla necessità di istituire questo Ufficio, ci auguriamo che presto arrivi un segnale concreto di attenzione di cui la Calabria ha urgente necessità».

Ma Roma, Messina e Genova restano infuocate

L'anticiclone africano tornerà sull'Italia giovedì. E ci sarà un nuovo aumento delle temperature

Alessio Calabresi

ROMA

Tornano a respirare le città italiane, al termine di una settimana bollente: la cappa di calore generata dall'anticiclone africano che ha fatto schizzare le temperature fino a quaranta gradi in buona parte del Centro-Nord, sta infatti lasciando il nostro Paese, grazie alle piogge che hanno fatto scendere la colonnina di mercurio di diversi gradi. Anche se, soprattutto sulle regioni centrali tirreniche, si continuano a registrare picchi di caldo superiore alla media stagionale.

La situazione dovrebbe ulteriormente migliorare nei prossimi giorni, almeno fino a giovedì, quando una nuova ondata di caldo – stavolta però breve – raggiungerà l'Italia. Una fotografia confermata dal sistema di monitoraggio delle ondate di calore della Protezione civile: ieri si è registrato il livello massimo di allerta ancora in dieci città – Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Napoli, Perugia, Rieti e Roma – ma già da oggi il numero di centri interessati sarà dimezzato (il "livello 3" è previsto a Campobasso, Frosinone, Genova, Messina e Roma) e domani si scenderà a tre città: Genova, Messina e Roma. Che sia stata comunque una settimana caldissima lo conferma anche il numero di telefonate arrivate al numero verde 1500 istituito dal ministero della Salute per dare consigli e informazioni ai cittadini sui comportamenti da adottare per evitare rischi per la salute dovuti alle alte temperature: oltre settemila chiamate nei primi tre giorni di operatività, il 60 per cento provenienti da anziani o loro familiari e mamme di bambini tra gli 0 e i 10 anni. Telefonate in cui le principali richieste sono state come comportarsi in caso di trattamento farmacologico per malattie croniche; cosa fare in caso di pressione bassa o terapia antiipertensiva; quali alimenti privilegiare e quali evitare; quali e quanti liquidi bere per evitare il rischio di disidratazione. E ancora: cosa fare per evitare rischi nei bambini, cosa fare in caso di colpo di calore in attesa dell'ambulanza, quali sintomi può provocare il troppo caldo, cosa fare se si ha un parente molto anziano in casa.

L'anticiclone africano tornerà ad affacciarsi sull'Italia giovedì. «Avremo – sintetizza il meteorologo Andrea Giuliacci, del Centro Epsn Meteo – una nuova fiammata, per fortuna breve, di caldo intenso». Il che significa temperature massime, soprattutto al Centro-Sud, che supereranno i 35 gradi e afa che interesserà il Nord e le zone interne del Centro.

Scheda

Sammarco e Costa, delusione e amarezza

L'esponente Pd: non avevo i fondi per attuare il Pai. L'ex sindaco Pdl: solo noi siamo intervenuti su quei fossi
Nicola Lopreiato

Finiscono nell'inchiesta sull'alluvione anche gli ex sindaci Elio Costa (Pdl) e Franco Sammarco (Pd). Nei loro confronti la contestazione di non aver attuato le necessarie misure di salvaguardia allegate al Piano stralcio dell'assetto idrogeologico (Pai) della Regione, secondo cui gli enti proprietari o detentori a qualsiasi titolo di reti infrastrutturali devono, tra l'altro, adottare, entro 24 mesi dall'approvazione del Pai, un programma per la sicurezza delle rispettive reti nei punti di criticità individuati. In particolare ai due ex sindaci vengono contestati mancati interventi di salvaguardia sugli attraversamenti di due torrenti in via Sant'Anna e via del Pescatore, nella frazione di Bivona con il torrente Sant'Anna e il fosso Libano (Tormarchiello) che riducono notevolmente la sezione di attraversamento del singolo corso d'acqua. Agli stessi viene contestato di avere omesso di predisporre il piano di mitigazione del rischio idrogeologico e di procedere alla designazione del funzionario responsabile della programmazione e realizzazione di opere volte alla rimozione delle criticità individuate dal Pai.

Contestazioni che di fatto vengono apprese con sorpresa e amarezza. In particolare l'ex sindaco Franco Sammarco che della legalità e della trasparenza ne ha sempre fatto un motivo di orgoglio ha così commentato: «Cosa dire? Sono amareggiato, anche se rispetto il lavoro dei magistrati che stanno operando per fare piena luce sulle responsabilità di quella disastrosa alluvione. Quello che posso dire è che in questa vicenda, che ha segnato particolarmente questo nostro territorio bloccandone lo sviluppo e provocando tanto sofferenza e dolore sulle nostre popolazioni, noi ci siamo spesi in tutto, con tutte le nostre forze, nel fango e nella polvere, mettendo a disposizione onestà intellettuale e dovere istituzionale».

Per Sammarco, quindi, la sua amministrazione ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità. «Ma cosa avrei dovuto fare di fronte alle direttive del Pai, che le assicuro quando mi sono insediato non sapevo neanche che cosa fosse. Dove avrei potuto trovare i fondi? Il bilancio che io mi sono trovato al momento del mio insediamento era stato predisposto dal commissario prefettizio (in carica per sei mesi e che non risulta tra gli indagati ndr). E comunque voglio ribadire che mi sento di essere stato un sindaco onesto, e se anche avesse avuto la possibilità finanziaria per attuare le misure di salvaguardia imposte dal Pai, ebbene quelle sarebbero rimaste sulla carta e non avrebbero evitato l'alluvione. Ritengo che nessun sindaco in Calabria – ha aggiunto Sammarco – sia stato messo nelle condizioni di poter adempiere a quanto imposto dal piano per l'assetto idrogeologico».

Sorpreso anche l'ex sindaco Elio Costa, alla guida dell'amministrazione di palazzo "Luigi Razza" per soli tre anni. «Sono fuori sede, non sono ancora venuto a conoscenza dell'ipotesi di lavoro sulla quale si sta muovendo la Procura. Ma ritengo di essere stato l'unico sindaco ad avere messo in atto la manutenzione per un buon tratto sul fosso Sant'Anna, mentre il resto del lavoro l'ha fatto la Provincia. Così come nel piano triennale delle opere pubbliche avevamo pensato di impegnare dei fondi di Asse Città, somme per un importo di oltre 2 milioni di euro».

Comunque l'ex sindaco Costa è deciso a far valere le sue ragioni ma solo dopo aver meglio valutato le ipotesi di reato formulate dalla Procura. «Porteremo a conoscenza dei magistrati quanto da noi fatto e programmato». L'avviso di conclusioni indagini, di fatto, dà la possibilità alle persone indagate entro venti giorni dalla notifica del provvedimento di presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa ad investigazioni del difensore, chiedere al pm il compimento di atti di indagine, nonché di presentarsi per rilasciare dichiarazioni ovvero chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio. Al termine di tali adempimenti, indipendentemente dalle determinazioni dei vari indagati, il magistrato deciderà se chiedere il rinvio a giudizio delle persone coinvolte oppure avanzare richiesta di archiviazione.

Alluvione, indagini chiuse e 30 indagati

Coinvolti anche gli ex sindaci Elio Costa (Pdl) e Franco Sammarco (Pd)

Nicola Lopreiato

VIBO VALENTIA

La tragedia del 3 luglio 2006, il violento nubifragio, i tre morti lungo la statale 18 sulla quale si è abbattuta una valanga di fango e detriti che ha travolto e ucciso Salvatore Gaglioti di 16 mesi e la guardie giurate Ulisse Gaglioti (zio del piccolo) e Nicola De Pascale. Momenti drammatici le cui responsabilità vengono oggi messe a fuoco dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Vibo Valentia che ha fatto notificare l'avviso di conclusione indagini a trenta persone le quali, a vario titolo, rispondono di omicidio colposo, disastro colposo e omissione in atti d'ufficio in relazione a presunte responsabilità connesse alle conseguenze provocate dall'alluvione di quattro anni fa.

Tra le persone a cui è stato notificato il provvedimento a firma del procuratore Mario Spagnuolo figurano gli ex sindaci di Vibo Valentia Elio Costa (Pdl) e Franco Sammarco (Pd), nonché l'ex presidente della Provincia Ottavio Bruni (attuale consigliere regionale del Pd), l'assessore provinciale Paolo Barbieri (per presunte responsabilità risalenti agli anni in cui era alla guida dell'assessorato ai lavori pubblici), gli ex presidenti del del Consorzio industriale Nazzareno Salerno (attualmente consigliere regionale del Pdl) e Filippo Sirgiovanni.

L'inchiesta evidenzia presunte responsabilità in relazione all'abusivismo edilizio, alla scarsa o inesistente regimentazione delle acque meteoriche, al mancato controllo del territorio e ad una gestione dello sviluppo urbanistico piuttosto "allegria". Pone gli accenti in maniera piuttosto marcata sulla mancata osservanza della normativa imposta dal Piano di assetto idrogeologico (Pai), che impone agli enti "proprietari o detentori a qualsiasi titolo di reti infrastrutturali (viabilità, metanodotti, oleodotti, ferrovie, acquedotti), tra l'altro, di adottare entro 24 mesi dall'approvazione del Pai, un programma per la messa in sicurezza delle rispettive reti nei punti di criticità individuati dal piano di assetto idrogeologico, previa verifica delle esistenti infrastrutture e delle vie di comunicazione che attraversano le zone con pericolo di inondazione, di frane e di erosione costiera".

Nell'avviso di conclusione indagini, il capo della Procura si sofferma in particolare sulla causa che ha originato la valanga mortale di fango e detriti che si è abbattuta sulla Statale 18 nel tratto di strada che da Vibo Valentia porta a Vibo Marina. In questo caso viene evidenziato che una "palla" d'acqua la mattina del violento nubifragio (3 luglio 2006) si è concentrata lungo via Cocari, nella parte alta della città, determinando una esondazione delle acque che a loro volta si sono riversate sulla strada privata della lottizzazione di località Zufro' (già al centro di precedenti indagini e sequestri da parte della Guardia di Finanza che hanno portato alla luce una massiccia urbanizzazione in zona agricola e uno scarso se non inesistente piano di urbanizzazione), da dove è partita una colata di fango e detriti che si è riversava sulla statale 18. Situazione resa ancora più grave dalle acque del torrente Suveri, pressoché interrotto in corrispondenza dell'ex tracciato delle Ferrovie Calabro Lucane, al punto da determinare una grande frana anch'essa abbattutasi sulla statale 18 proprio nello stesso punto dove era in atto la colata di fango. Un mix micidiale che ha spazzato via in due momenti diversi il piccolo Gaglioti e le due guardie giurate mentre a bordo delle loro auto stavano percorrendo la strada.

E relativamente alla mancata vigilanza sul territorio in passato erano stati già indagati gli ex dirigenti comunali Ugo Bellantoni (dirigente fino al 2001), l'arch. Giacomo Consoli, l'arch. Silvana De Carolis e l'ex comandante della Polizia Municipale Domenico Corigliano, nonché l'arch. Pietro Paolo La Rosa. Quest'ultimo prima nella sua qualità di funzionario regionale e poi in quella di funzionario provinciale, per mancata sorveglianza sui fossi, la cui competenza è della Provincia.

Per quanto concerne gli ex sindaci Costa e Sammarco, con i rispettivi assessori Francesco Basile e Antonio Iannello, vengono coinvolti nella vicenda relativamente alla mancata adozione delle misure di salvaguardia allegate al Pai. Identiche contestazioni ai presidenti del consorzio industriale Salerno, Pasquale Franzè e Sirgiovanni, ai componenti del consorzio industriale (Sabrina Caglioti, Vincenzo Massa, Mirella Casuscelli, Giuseppe Pepe, Francesco Piperno, Ferdinando Bruno Schipano, Angelo Vittorio Lombardi Satriani, Saverio Gregorio Bretti e Giacomo Curigliano). Sulla lista degli indagati anche i dirigenti regionali Giovanni Ricca e Ottavio Amaro. Con loro anche i proprietari della strada privata di lottizzazione di località Sughero, mai ceduta all'ente comunale (Livia Galli, Raffaella Marzano, Alessandra Marzano, Maria Antonietta Marzano e Fabrizio Pasquale Scipione Marzano).

'Anch'io sono la Protezione Civile'

Iniziativa per avvicinare i ragazzi alla cultura della protezione civile

Lunedì 19 Luglio 2010 - Dal territorio

Inizierà domani, a San Pietro Avellana in provincia di Isernia, l'iniziativa dal titolo 'Anch'io sono la Protezione Civile'. Il progetto coinvolgerà trenta ragazzi delle scuole medie al fine di educarli e sensibilizzarli alla cultura di protezione civile. L'iniziativa, della durata di cinque giorni, prevede lezioni ed esercitazioni organizzate: ogni giorno saranno quindi svolte attività sia teoriche che pratiche su temi precisi, come ad esempio le caratteristiche del territorio boschivo e l'orientamento, la prevenzione degli incendi e le modalità di intervento, il primo soccorso e l'igiene ambientale, la risposta all'emergenza, l'allestimento e la gestione di una tendopoli e le telecomunicazioni, oltre all'analisi di scenari possibili con la stesura di un piano di emergenza.

Si ritiene che gli alunni delle scuole primarie e secondarie siano il target di riferimento ideale per questo tipo di attività e per la diffusione della cultura del rispetto del territorio anche tra le generazioni più giovani. Il problema che giustifica lo sviluppo del progetto può essere individuato nel grande aumento del numero di incendi boschivi che ha interessato e continua ad interessare diverse regioni italiane. L'emergenza che ogni estate si ripropone, rafforza l'idea di come sia necessaria la partecipazione di tutti per affrontare nel modo più efficace il problema specifico e, più in generale, i problemi di protezione civile.

Gli studenti prenderanno parte alle attività previste in modo attivo. Oltre alle simulazioni a cui potranno partecipare, avranno la possibilità di visitare l'Arboreto del CRA - Consiglio Ricerca Agricoltura - Unità di ricerca per la gestione dei sistemi forestali dell'Appennino e del vivaio Feudozzo del Corpo Forestale dello Stato, dove i ragazzi potranno conoscere la natura da vicino. Il camposcuola terminerà domenica 25 luglio con la cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione.

Per una settimana San Pietro Avellana sarà quindi il punto di riferimento della protezione civile nazionale. L'iniziativa, promossa dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale, vedrà la partecipazione del Comune di San Pietro Avellana, della Regione Molise, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del CRA - Consiglio ricerca agricoltura di San Pietro Avellana e del C.E.S.V.I.P. Centro servizi per il volontariato di Isernia.

(red - eb)

L'Aquila, il Gup esaminerà la richiesta di rinvio a giudizio per la Commissione Grandi Rischi

Secondo la Procura della Repubblica dell'Aquila, gli scienziati della Commissione peccarono di "negligenze fatali"

Articoli correlati

Giovedì 1 Luglio 2010

Terremoto in Abruzzo, iniziati gli interrogatori alla Commissione Grandi rischi

Sabato 19 Giugno 2010

Lettera aperta dei sismologi a Napolitano: "Impossibile prevedere un terremoto"

Giovedì 3 Giugno 2010

Mancato Allarme, la replica del Dipartimento: "Incomprensibile l'attività della magistratura aquilana"

Giovedì 3 Giugno 2010

L'Aquila, indagata la Protezione civile: "Ci fu mancato allarme"

tutti gli articoli » *Lunedì 19 Luglio 2010* - Attualità

Entro la prossima settimana il Gup Giuseppe Grieco o il suo collega Marco Belli dovranno esaminare la richiesta di rinvio a giudizio per i componenti della Commissione Grandi Rischi, presentata dalla Procura della Repubblica dell'Aquila.

Sono sette gli indagati per omicidio colposo plurimo, in quanto non fu comunicata la possibilità di un evento sismico di rilievo nel capoluogo abruzzese, "pur avendo le conoscenze": si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, Enzo Boschi, presidente dell'INGV, Bernardo De Bernardinis, vice capo della Protezione Civile, Mauro Dolce, responsabile dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Giulio Selvaggi, direttore del Centro Nazionale Terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre, e Claudio Eva, sismologo e consulente dell'INGV. La notifica degli avvisi di garanzia, lo scorso 3 giugno, suscitò diverse polemiche, tra le quali anche l'accesa reazione del sottosegretario e capo della Protezione Civile Guido Bertolaso.

L'inchiesta è stata portata avanti dal procuratore capo Alfredo Rossini e dal suo sostituto Fabio Picuti, secondo cui la Commissione Grandi Rischi - organo consultivo e propositivo della Protezione Civile sulle attività di previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio - peccò di "negligenze fatali", non mettendo in atto alcuna misura per contenere gli effetti di un probabile grande evento sismico.

(red)

Incendi boschivi nel weekend

Roghi soprattutto in Sicilia. Intervenuti i mezzi della flotta aerea dello Stato

Lunedì 19 Luglio 2010 - Dal territorio

Anche questo fine settimana è stato caratterizzato da una serie di incendi boschivi che hanno richiesto l'intervento dei mezzi della flotta aerea dello Stato.

Di nuovo protagonista la Sicilia, dove sono scoppiati decine di incendi. Oltre mille ettari di boschi sui Monti Erei e sulle Madonie sono stati distrutti dalle fiamme divampate venerdì scorso tra Nicosia, in provincia di Enna, e Gangi, in provincia di Palermo. Sono intervenuti due Fire Boss e un Canadair a supporto delle squadre da terra del Corpo Forestale e dei Vigili del Fuoco. Un altro incendio è divampato alle falde del Monte Erice, a ridosso della cittadina trapanese: le fiamme hanno raggiunto un fronte di mezzo chilometro. La situazione sembrava preoccupante, e la Protezione Civile ha preferito far sgombrare alcune abitazioni. Dall'aeroporto trapanese di Birgi sono decollati due Fire Boss, un elicottero e tre Canadair, che hanno effettuato decine di lanci d'acqua, mentre continuavano ad operare le squadre da terra, con un impiego totale di oltre 130 uomini. Altri incendi si sono sviluppati nel messinese, in località Luppineria, e a Biancavilla in provincia di Catania, in località Boschetto, dove hanno operato uomini e mezzi della Forestale e della Protezione Civile.

Nella notte, boschi in fiamme anche in Liguria, tra Spotorno e Noli, in località Pineta. Mentre da terra hanno operato squadre dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale e volontari delle squadre antincendio di Calice, Finale, Noli e Spotorno, sono intervenuti anche due elicotteri, e il lavoro tempestivo e congiunto di uomini e mezzi ha permesso di spegnere l'incendio all'alba di oggi. Ancora incerte le cause, anche se non viene esclusa l'origine dolosa.

(red - eb)

Terremoto in Papua Nuova Guinea

I sismologi indonesiani hanno lanciato un'allerta tsunami

Lunedì 19 Luglio 2010 - Esteri

Forti scosse di terremoto stanno colpendo la Papua Nuova Guinea. La prima, di magnitudo 6.9, è stata registrata dall'USGS - US Geological Survey - alle 11:04 (ora locale) di domenica 18 luglio. L'epicentro è stato localizzato a oltre 520 chilometri dalla capitale, Port Moresby, ad una profondità di circa 8 chilometri. A questa scossa ne è seguita un'altra, di magnitudo 7.3, circa trenta minuti dopo. Ma nel corso della giornata e della notte, l'USGS ha registrato anche altre scosse, più lievi, con epicentro sempre a circa 525 chilometri dalla capitale, fino all'ultima, di magnitudo 5.3, che si è verificata all'una di oggi (ora locale) a 465 chilometri da Port Moresby.

Si tratta di un Paese situato in una zona molto attiva sismicamente, ed in seguito alla seconda forte scossa i sismologi indonesiani hanno lanciato un'allerta tsunami. Secondo quanto riferito dalla Protezione Civile, il Ministero degli Affari Esteri non segnala la presenza di italiani nel territorio colpito dal sisma.

(red - eb)

Liquami e rifiuti sul litorale romano, la denuncia di Legambiente

L'associazione chiede ai Comuni di vietare la balneazione e procedere con le operazioni di pulizia

Lunedì 19 Luglio 2010 - Dal territorio

Legambiente ha lanciato l'allarme per la sporcizia sul litorale romano, che sembra quasi una discarica a cielo aperto vista la presenza di scie di liquami, pezzi di plastica, immondizia e anche carcasse di piccoli animali. L'ipotesi è che questi rifiuti arrivino da qualche discarica abusiva dell'Agro Pontino, e che dai canali poi sfocino in mare; il sindaco della cittadina a 25 chilometri da Latina attribuisce invece la responsabilità alle navi di passaggio, ma se fosse questa la causa l'acqua tornerebbe pulita in un paio di giorni. E invece i bagnanti si lamentano, dicendo che è dall'inizio di luglio che la costa laziale è in queste pessime condizioni.

Legambiente ha quindi chiesto ai sindaci dei Comuni colpiti, Ladispoli, Cerveteri e Santa Marinella, di "disporre ordinanze di divieto di balneazione e di avviare subito le operazioni di pulizia con imbarcazioni specifiche e squadre della protezione civile". In seguito alle numerose segnalazioni dei cittadini, Legambiente Lazio si è rivolta anche all'assessore all'Ambiente della Regione Lazio e alla Capitaneria di Porto di Roma. Ma come ha dichiarato l'associazione ambientalista, "sono ormai trascorsi dieci giorni dai primi allarmi della scia di liquami e rifiuti identificata sul litorale a Nord della capitale, ma la situazione non sembra essere migliorata".

Dalla Capitaneria di Porto di Civitavecchia rispondono che gli accertamenti sono in corso di svolgimento: "sono venti giorni che effettuiamo controlli a tappeto, anche nell'hinterland, per capire l'origine di questa scia di rifiuti. Stiamo intervenendo con i nostri mezzi e facendo prelievi".

(red)

Abruzzo, mancano i soldi: albergatori costretti a sfrattare gli sfollati

Cialente: "La situazione è drammatica e nessuno sembra volerlo capire"

Martedì 20 Luglio 2010 - Attualità

Gli albergatori della zona di Teramo, in Abruzzo, hanno dichiarato di non essere più in grado di ospitare i terremotati aquilani, dato che la Regione non sta pagando le spese per l'accoglienza: centinaia di sfollati (ancora 792 aquilani sono senza casa, ospitati negli alberghi della costa e dell'entroterra) rischiano così di dover lasciare entro pochi giorni le strutture provvisorie sulla costa adriatica.

Già un mese fa Federalberghi-Confcommercio aveva chiesto alla Regione Abruzzo maggiori certezze relativamente ai tempi per il pagamento delle fatture per l'ospitalità degli sfollati aquilani nelle strutture ricettive teramane della costa e dell'entroterra in seguito al terremoto del 6 aprile 2009. Come aveva già dichiarato Giammarco Giovannelli, presidente provinciale di Federalberghi-Confcommercio, "gli operatori del settore ricettivo sia della costa che dell'interno che hanno ospitato e in parte ospitano ancora gli sfollati aquilani versano oggi in grave difficoltà economica a causa dei ritardi nel pagamento delle fatture rimesse alla Regione Abruzzo". Per questo motivo, e per accelerare i tempi per il pagamento delle fatture, era stato richiesto un incontro con Gianni Chiodi, presidente della Regione e Commissario per la ricostruzione, Daniela Stati, assessore alla Protezione civile, e Mauro di Dalmazio, assessore al Turismo, al fine di individuare una soluzione al problema sempre più pressante.

Evidentemente la situazione non è cambiata e gli albergatori si trovano ora in serie difficoltà economiche, denunciando "mediamente sette mesi di arretrati non saldati e convenzione per l'ospitalità dei terremotati scaduta e non ancora rinnovata". Il contratto sottoscritto dopo il sisma dagli albergatori prevedeva il rimborso di un primo acconto delle spese al momento della presentazione della fattura, e il saldo entro 60 giorni. Ma, come dichiarato dal titolare di un albergo di Alba Adriatica al quotidiano Il Centro, "questo non è avvenuto. Fino a quando c'è stata la Protezione Civile a gestire l'emergenza abbiamo ricevuto i pagamenti posticipati, ma con regolarità", poi dal 1° gennaio la competenza dei rimborsi è passata alle Regioni, e i pagamenti sono diventati sempre più rari: "ne abbiamo ricevuti un paio" ha spiegato l'albergatore "mentre prima ne arrivava circa uno al mese. A queste condizioni non posso più ospitare nessuno. Rischio il fallimento". Gli sfollati aquilani dovranno quindi lasciare l'hotel, senza sapere con certezza dove andare. Ovviamente non si tratta di un caso isolato, come ha spiegato l'albergatore, secondo cui "tutti i proprietari di strutture ricettive della costa si trovano nelle nostre stesse condizioni" e la soluzione è mandare via gli aquilani per cercare di "recuperare qualche soldo con i turisti".

In seguito a queste dichiarazioni, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha nuovamente sottolineato che "i soldi sono finiti": è questa la drammatica realtà in cui si trovano gli Enti e le Istituzioni locali abruzzesi impegnati nella gestione e ricostruzione del post terremoto. Cialente ha voluto specificare che "la questione non è che finché c'era la Protezione Civile funzionava tutto e ora che ci sono gli Enti locali a gestire i problemi tutto è fermo. La realtà è che i soldi sono finiti".

"La situazione è drammatica e nessuno sembra volerlo capire" ha aggiunto Cialente, spiegando inoltre che sarebbe indispensabile un incontro con Tremonti: "ormai lo chiamo due volte a settimana, ma non ho mai avuto il piacere di poterci parlare. Sembriamo degli appestati". La situazione è tragica, e rischia inoltre di avere conseguenze drammatiche sul tessuto economico della regione. Cialente ha raccontato di aver incontrato un imprenditore che ha realizzato le case per conto della Protezione Civile "e avanza ancora milioni e milioni". Le piccole imprese, che sono legate soprattutto al contributo diretto, stanno fallendo.

Il senatore Luigi Lusi del PD ha chiesto al Governo di "confermare se corrisponde al vero quanto denunciato da organi di informazione che gli albergatori della zona di Teramo sarebbero costretti a sfrattare gli aquilani dalle loro strutture perché la Regione non paga le spese per l'accoglienza". Lusi sostiene che "sarebbe opportuno che il governo, dopo aver sfruttato il terremoto in Abruzzo con i media italiani ed internazionali, comunicasse con trasparenza e al più presto cosa sta accadendo".

(red - eb)

Avellino, tracciabilità dei rifiuti: installati i primi sistemi di videosorveglianza a Pustarza

martedì 20 luglio 2010 18:04

Si tratta del Sistri/Sitra, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali

Avellino - Sono state installate questa mattina, presso le discariche di San'Arcangelo Trimonte e di Savignano Irpino, le apparecchiature idonee a monitorare l'ingresso e l'uscita degli automezzi, al fine di evitare conferimenti abusivi.

E' la prima applicazione del Sistri/Sitra, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali in tutto il Paese e dei rifiuti urbani della Regione Campania, previsto dal decreto ministeriale del 17 dicembre scorso. Alle operazioni di installazione delle apparecchiature, eseguite da funzionari e tecnici del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio con la collaborazione dei funzionari del Dipartimento della Protezione civile e della Regione Campania, hanno presenziato, questa mattina, gli assessori all'Ambiente della Provincia di Avellino **Domenico Gambacorta** e di Benvento **Gianluca Aceto**. "Si tratta - ha detto l'assessore all'Ambiente della Regione Campania **Giovanni Romano** - dell'attivazione di un sistema fondamentale per garantire il controllo di ciò che entra in discarica: se i trasporti fossero stati tracciati anche in passato, forse oggi nell'area ex Resit di Giugliano avremmo trovato meno veleni. Sapere a che ora parte un camion, a che ora arriva, che percorso segue il mezzo, se, durante il tragitto, si apre lo scatolone, è un deterrente importante per la criminalità organizzata. Chi non si mette in regola è già contra legem e, dunque, è già un delinquente. Nei prossimi giorni proseguiranno le operazioni di installazione delle apparecchiature in tutte le discariche attive del territorio campano. La nostra Regione è la prima, in Italia, ad applicare il sistema sulla tracciabilità dei rifiuti (Sitra): si tratta di una sfida che stiamo portando avanti con il supporto del Dipartimento della Protezione civile. E' per questo che ringrazio il Governo ed, in particolare, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che hanno voluto offrire questa importante opportunità alla Regione Campania. Di certo la lotta all'illegalità nel settore dei rifiuti costituisce una priorità del Governo e di questa Amministrazione", ha concluso l'assessore Romano.

"Ringrazio prima di tutto il ministero dell'Ambiente - ha aggiunto l'assessore all'Ambiente della Provincia di Avellino **Domenico Gambacorta** - per aver permesso e finanziato l'iniziativa. Anche se dal primo gennaio è terminato il presidio militare, i controlli continuano e continueranno grazie al personale del soggetto pubblico AV2 ecosistema. La discarica di Savignano risulta essere tra le prime due in Italia (insieme a quella di Sant'Arcangelo) ad installare e mettere in funzione questo nuovo sistema, totalmente informatizzato, del Sistri che permetterà di ottenere la tracciabilità dei rifiuti solidi urbani che entreranno in discarica come anche di tutto il percolato in uscita. E' questo a mio avviso un importante passo verso il superamento definitivo dell'emergenza rifiuti. La Provincia di Avellino sta facendo la sua parte, insistendo su una raccolta differenziata spinta, che si attesta ormai su un livello del 50%, con una conseguente riduzione dell'immissione di rifiuti presso la discarica di Savignano Irpino, dove oggi confluiscono quasi esclusivamente rifiuti prodotti nella provincia di Avellino".

L'assessore Romano ieri ha tenuto una riunione con gli assessori provinciali all'Ambiente per acquisire i dati delle Province rispetto ai Piani d'ambito e ai Piani industriali che saranno la base per la predisposizione del Piano dei rifiuti urbani della Regione e che rappresentano la base di partenza per lo sblocco dei fondi europei. Giovedì prossimo a Bruxelles, l'assessore Romano incontrerà su questi temi il direttore degli Affari legali della Direzione generale Ambiente della Commissione europea Maria Pia Bucella. Alla riunione saranno presenti anche il capo del Dipartimento Politiche comunitarie Roberto Adam, il primo consigliere della Rappresentanza permanente Vincenzo Celeste e il responsabile dell'ufficio comunitario della Regione Campania a Bruxelles Dario Gargiulo.

Savignano - Al via la tracciabilità dei rifiuti a Pustarza

Savignano Irpino – I rifiuti sversati presso la discarica di Pustarza saranno tracciabili. Negli sversatoi di Sant'Arcangelo Trimonte e di Savignano Irpino sono state installate infatti le apparecchiature idonee a monitorare l'ingresso e l'uscita degli automezzi per evitare **conferimenti abusivi**. E' la prima applicazione del Sistri-Sitra, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali in tutto il Paese e dei rifiuti urbani della Campania, previsto dal Decreto ministeriale del 17 dicembre scorso.

Alle operazioni di installazione delle apparecchiature, eseguite da funzionari e tecnici del Ministero dell'Ambiente con la collaborazione dei funzionari del Dipartimento della Protezione civile e della Regione Campania, hanno presenziato, gli assessori all'Ambiente della Provincia di Avellino **Domenico Gambacorta** e di Benevento **Gianluca Aceto**.

"Si tratta - sottolinea l'assessore all'Ambiente della Regione **Giovanni Romano** - dell'attivazione di un sistema fondamentale per garantire il controllo di ciò che entra in discarica. Se i trasporti fossero stati tracciati anche in passato, forse oggi nell'area ex Resit di Giugliano avremmo trovato meno veleni. Sapere a che ora parte un camion, a che ora arriva, che percorso segue il mezzo, se, durante il tragitto, si apre lo scatolone, è un deterrente importante per la criminalità organizzata".

L'istallazione di queste apparecchiature proseguirà nei prossimi giorni negli altri siti di discarica campani. "La nostra Regione è la prima, in Italia, ad applicare il sistema sulla tracciabilità. La lotta all'illegalità nel settore dei rifiuti costituisce una priorità del Governo e di questa amministrazione".

Romano ieri ha tenuto una riunione con gli assessori provinciali all'Ambiente per acquisire i dati degli enti rispetto ai piani d'ambito e ai piani industriali che saranno la base per la predisposizione del piano dei rifiuti urbani della Regione e che rappresentano la base di partenza per lo sblocco dei fondi europei. Giovedì prossimo a Bruxelles, l'assessore incontrerà su questi temi il direttore degli Affari legali della Direzione generale Ambiente della Commissione europea Maria Pia Bucella.

"Ringrazio prima di tutto il ministero dell'Ambiente – ha aggiunto l'assessore all'Ambiente della Provincia di Avellino **Domenico Gambacorta** - per aver permesso e finanziato l'iniziativa. Anche se dal primo gennaio è terminato il presidio militare, i controlli continuano e continueranno grazie al personale del soggetto pubblico AV2 ecosistema. La discarica di Savignano risulta essere tra le prime due in Italia (insieme a quella di Sant'Arcangelo) ad installare e mettere in funzione questo nuovo sistema, totalmente informatizzato, del Sistri che permetterà di ottenere la tracciabilità dei rifiuti solidi urbani che entreranno in discarica come anche di tutto il percolato in uscita. E' questo a mio avviso un importante passo verso il superamento definitivo dell'emergenza rifiuti. La Provincia di Avellino sta facendo la sua parte, insistendo su una raccolta differenziata spinta, che si attesta ormai su un livello del 50%, con una conseguente riduzione dell'immissione di rifiuti presso la discarica di Savignano Irpino, dove oggi confluiscono quasi esclusivamente rifiuti prodotti nella provincia di Avellino".

(martedì 20 luglio 2010 alle 15.26)

Alessandra Montalbetti Paura la scorsa notte al Corso Vittorio Emanuele per un incendio divampato...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **19/07/2010**

Indietro

19/07/2010

Chiudi

Alessandra Montalbetti Paura la scorsa notte al Corso Vittorio Emanuele per un incendio divampato nel locale commerciale Golden Point, accanto alla Banca d'Italia. L'episodio si è verificato intorno alle 2.00 di notte. A scongiurare il peggio ed evitare che l'incendio potesse assumere dimensioni ancora più preoccupanti la calca e i tanti giovani avellinesi che si ritrovano lungo il Corso e Viale Italia nel fine settimana. Infatti a richiedere l'intervento dei vigili del fuoco del comando provinciale di Avellino, intorno alle 2 è stato un passante che ha notato del fumo nero uscire dalla porta d'ingresso del locale commerciale. Le operazioni di spegnimento sono state rallentate a causa del parcheggio selvaggio, che caratterizza ogni sabato sera viale Italia e l'incrocio con via De Concilii e, l'impossibilità di rintracciare i proprietari delle auto per farle spostare. Le auto lasciate in doppia fila lungo il viale alberato nei pressi dei bar e locali d'intrattenimento hanno impedito il facile deflusso dell'autobotte dei caschi rossi. Alla fine di viale Italia ad impedire l'accesso dei mezzi di soccorso sul Corso Vittorio Emanuele, un'auto in divieto di sosta abbandonata dal proprietario davanti all'unico passaggio disponibile per accedere all'area pedonale. Per accelerare e i tempi la squadra dei vigili in servizio è stata costretta a scegliere un percorso alternativo per raggiungere il negozio interessato dall'incendio e portare a termine le operazioni. A causare l'incendio un possibile corto circuito o un surriscaldamento del condizionatore ubicato nel deposito al piano sottostante del negozio di intimo. Da lì le fiamme si sono propagate mandando in rovina uno solo dei due locali dell'attività. Ma intanto i danni verificatisi nel deposito sono stati ingenti ed è tanta la merce andata distrutta. Fortunatamente per mancanza di ossigeno le fiamme non hanno raggiunto l'ambiente sovrastante, evitando di provocare ulteriori perdite all'attività commerciale. Il piano superiore è stato interessato soltanto da tanto fumo nero ed intenso. L'intero stabile non ha riportato danni strutturali per il calore sviluppatosi dalle fiamme. I pompieri non hanno ritenuto necessario evacuare l'edificio abitato solo nei piani alti. I vigili del fuoco hanno faticato e non poco per riportare tutto alla normalità e si sono visti costretti a rompere la porta d'ingresso per spegnere le fiamme, vista l'impossibilità di rintracciare il proprietario del negozio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Mencocco Grazzanise. È ancora polemica tra l'amministrazione comunale e i vigili ...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: **20/07/2010**

Indietro

20/07/2010

Chiudi

Fabio Mencocco Grazzanise. È ancora polemica tra l'amministrazione comunale e i vigili urbani. Questa volta a far scoppiare il caso è stata la mancata attuazione dell'isola pedonale nel percorso che va da piazza Montevergine a piazza Emiliana, un lungo tratto di strade tra le due chiese del paese, su cui sorge anche la nuova casa comunale. La chiusura al traffico cittadino del percorso doveva avvenire dal primo pomeriggio fino alle 23, così come avvenuto per le domeniche precedenti. Le strade, però, non sono state transennate dai vigili urbani e non si è quindi potuta attuare l'isola pedonale così come previsto «da una ordinanza del sindaco», ammette il capogruppo di maggioranza Enrico Parente che aggiunge: «L'iniziativa aveva riscosso già un positivo successo la domenica precedente, ma questa volta non c'è stata possibilità di attuarla». I caschi bianchi, però, si difendono ammettendo di non aver «ricevuto nessun ordine di servizio per la chiusura delle strade a Grazzanise». A sostegno dei vigili urbani c'è anche un'assenza di personale che proprio domenica sera si è acuita, visto gli uomini di servizio erano impegnati per la chiusura della strade di Brezza, una frazione di Grazzanise, nella quale si svolgeva proprio nella stessa serata la notte bianca, così come autorizzato da un'ordinanza proveniente dalla Provincia. Ordinanza che era possibile anche leggere dai viaggiatori in transito poiché applicata sulle transenne che chiudevano le strade per deviare il traffico su percorsi alternativi così da lasciare la frazione di Brezza sgombera dal traffico e permettere l'attuazione dell'evento, che si è protratto dal primo pomeriggio fino alla mezzanotte. Al momento, il primo cittadino Pietro Parente non ha preso ancora nessuna decisione su quale intervento adottare nei confronti dei vigili urbani. Gli uomini della polizia locale hanno comunque presentato delle buone motivazioni all'amministrazione comunale, che sta vagliando la situazione. Intanto è possibile che i caschi bianchi siano tenuti fuori dalla prossima sagra locale, che verrà sorvegliata con ogni probabilità solo dalla protezione civile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Maria Boniello Capri. Una fuoriuscita di olio e il surriscaldamento dei motori. Ecco la prim...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **20/07/2010**

Indietro

20/07/2010

Chiudi

Anna Maria Boniello Capri. Una fuoriuscita di olio e il surriscaldamento dei motori. Ecco la prima delle ipotesi avanzata dai tecnici sul principio di incendio sviluppatosi domenica sera nella centrale elettrica Sippic. Ma come è potuto succedere in una struttura di recente dissequestrata e sottoposta a una serie di lavori di adeguamento disposti dalla magistratura? Che cosa sarebbe successo se non ci fosse stato l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco? E perché non sono scattati subito altri sistemi di allarme interni alla centrale? A questi e ad altri interrogativi si tenterà di dare una risposta oggi, quando nella mani dei magistrati coi saranno le documentazioni tecniche e soprattutto le relazioni dei vigili del fuoco risciti a domare in pochi minuti l'incendio che stava facendo salire verso la parte alta dell'isola una colonna di fumo nero e denso. Un episodio che nell'isola ha riportato l'incubo del blackout, dopo la paralisi che un anno fa fece balzare capri alla ribalta internazionale per la mancanza di energia elettrica. Non solo. La centrale Sippic è stata al centro di una serie di accertamenti da parte della magistratura anche per sospetti di inquinamento. Non a caso oggi il procuratore aggiunto Aldo De Chiara tenterà di fare chiarezza, con lo staff dei magistrati dello speciale nucleo ambientale, sulle condizioni del luogo dove si è verificato l'incendio del motore. Il primo dei punti che dovrà essere chiarito è stabilire se il luogo dove si sono sviluppate le fiamme era tra quelli che per i magistrati doveva essere bonificato dopo il sequestro? Insomma, i tecnici Sippic dovranno dare risposte articolate sull'argomento, magari approfondendo anche l'aspetto del rischio di inquinamento che avrebbe potuto causare la prolungata fuoriuscita dell'olio dal motore e le possibili conseguenze sulle altre strutture nel caso il motore fosse andato distrutto. Di certo, torna l'incubo del blackout. L'incendio in centrale ha riportato alla ribalta l'emergenza che affligge l'isola da più estati, quando la richiesta di energia elettrica da parte di operatori turistici e privati supera le punte massime, in particolare nei giorni di massima affluenza, o in quelli di particolare caldo. Non a caso i vigili del fuoco hanno agito con grande freddezza quando sono entrati in azione nelle vicinanze del vano motore: con gli idranti i capi Gennaro Fiorentino e Vincenzo Medugno hanno diretto i getti di acqua sulla parete e sul tetto, evitando che l'ambiente si surriscaldasse, e poi insieme al personale della centrale, con le dotazioni all'interno della struttura si è provveduto a spegnere le fiamme. La luce delle fotoelettriche, che illuminava l'intera zona, aveva fatto temere il peggio a chi osservava dall'alto perché i riflessi ottici davano l'impressione di fiamme. Dalla piazzetta una scena impressionante e a molti sono tornate alla mente le immagini del 13 agosto di un anno fa quando l'isola rimase al buio e nelle stradine si stava al lume di candela. La paura durò meno di un'ora, quando è stato smobilitato anche l'intero apparato dell'emergenza. Ne seguirono proteste e polemiche, fino a quando nel mese di ottobre del 2009 la rabbia dei residenti sfociò in incidenti e al successivo intervento della magistratura, che sul caso centrale di Capri ha aperto una inchiesta. Il caso Sippic arrivò sino ai palazzi del governo, tanto che fu nominato un Commissario con il compito di individuare e bonificare le aree all'interno della centrale. Il procuratore aggiunto De Chiara affidò a un tecnico il compito di redigere una perizia per verificare l'adeguatezza della centrale. Dopo alcuni mesi di studi, l'ingegner Boeri, a cui venne affidato l'incarico ha depositato la perizia, e a seguito dei risultati la centrale fu posta sotto sequestro dal pm Mario Di Iorio, e per potere avviare le bonifiche indicate dal tecnico l'area fu dissequestrata dopo un mese. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. L'aria bollente che ha investito l'Italia nell'ultima settimana, facendo schizz...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **19/07/2010**

Indietro

19/07/2010

Chiudi

Roma. L'aria bollente che ha investito l'Italia nell'ultima settimana, facendo schizzare le temperature fino a 40 gradi, sta lentamente lasciando il nostro paese: e se le regioni settentrionali hanno già beneficiato del cambiamento, con piogge e temporali che hanno riportato i valori delle temperature nella media del periodo, a partire da oggi è previsto un ritorno alla normalità anche nelle regioni del centro sud. Il caldo si è fatto sentire anche ieri, con le città abbandonate ai turisti e centinaia di migliaia di italiani che si sono riversati in massa sulle spiagge o in montagna alla ricerca di un po' di fresco. Il sistema di monitoraggio delle ondate di calore del Dipartimento della Protezione Civile ha registrato in 12 delle 27 città sotto osservazione il livello massimo di allerta, quello in cui si prevedono «condizioni meteorologiche a rischio» per cui è «necessario adottare interventi di prevenzione mirati alla popolazione a rischio»: si tratta di Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Napoli, Perugia, Pescara, Rieti, Roma e Viterbo. Città che, con l'eccezione di Pescara e Viterbo, si troveranno nella stessa situazione anche oggi. L'assenza di precipitazioni ha favorito anche il propagarsi degli incendi: i mezzi aerei del Dipartimento della Protezione Civile sono dovuti intervenire su sette roghi, quattro dei quali in Sicilia - dove è stato messo sotto controllo l'incendio che ad Erice ha costretto all'evacuazione di alcune abitazioni - uno rispettivamente in Sardegna, Puglia e Abruzzo. I temporali che nel corso della notte e nella prima parte della mattinata hanno interessato in particolare il Veneto e il Friuli Venezia Giulia - dove è ricomparsa anche la bora - hanno invece fatto scendere le temperature su tutto il nord est e su buona parte delle altre regioni settentrionali. È però oggi che, secondo gli esperti, si registrerà un netto miglioramento su quasi tutto il paese. «Nei prossimi giorni - dice il meteorologo Andrea Giuliani, del Centro Epson Meteo - sull'Italia tornerà l'anticiclone delle Azzorre, un'area di alta pressione che garantisce giornate soleggiate e temperature estive ma senza i picchi di calore e l'afa intensa che accompagnano l'anticiclone africano». Per oggi si prevedono inoltre temporali sparsi su Puglia, Basilicata e Calabria che dovrebbero far scendere anche al sud le temperature, facendole attestare tra i 28 e i 33 gradi. Un nuovo fronte di caldo arriverà invece sull'Italia a partire da mercoledì. Per un periodo tuttavia più breve.

Annamaria Boniello Capri. Una nuvola di fumo nero e denso visibile dalla funicolare. Una decina d...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **19/07/2010**

Indietro

19/07/2010

Chiudi

Annamaria Boniello Capri. Una nuvola di fumo nero e denso visibile dalla funicolare. Una decina di passeggeri vede subito il pericolo e appena finita la corsa scende e dà l'allarme: «A fuoco la centrale Sippic». La notizia nel giro di pochi minuti fa il giro dell'isola e passa ai vigili del fuoco. Si teme il peggio. La centrale elettrica Sippic, che alimenta l'intera isola, è da anni la croce di Capri. Per ben due anni di seguito i blocchi dell'erogazione della corrente elettrica hanno portato Capri alla ribalta internazionale, con strascichi polemici sulla gestione del servizio, l'inquinamento che deriverebbe dall'utilizzo della struttura e la mancanza di una linea sottomarina di alimentazione della rete elettrica di Capri. Sono da poco passate 21.20. La macchina dei soccorsi si è appena messa in moto. Una squadra di vigili del fuoco è sul posto nel giro di tre minuti, qualche istante dopo arriva l'autobotte. Il fumo proviene dalla sala macchine. È un motore che sta pericolosamente prendendo fuoco. Per meglio lavorare i vigili del fuoco accendono le foto elettriche per illuminare l'intera zona della centrale. La scena è visibile dall'alto. Per qualche attimo chi osserva quel che sta accadendo ha l'impressione che il fronte dell'incendio sia molto ampio mentre il fumo continua a salire alto nel cielo. Ma per fortuna la situazione è molto meno grave di quel che si pensa. I vigili del fuoco sono già dentro con le pompe per domare il fuoco nel punto dal quale proviene il fumo. Alle 21.45 la situazione è sotto controllo. È mobilitata anche l'équipe dei tecnici della centrale Sippic. L'intero impianto viene messo in sicurezza. In pochissimi minuti la squadra D guidata dal capo Gennaro Fiorentino si è portata sul luogo dell'incendio con otto uomini coordinati dal vigile capo Vincenzo Medugno. Gli altri motori possono andare avanti tranquillamente alimentando la rete elettrica dell'isola senza che ci sia alcuna interruzione. Tirano un sospiro di sollievo nella sala operativa della centrale Sippic. La squadra dei vigili del fuoco trasmette subito il cessato allarme al centralino. E la notizia tranquillizzante viene trasmessa ai sindaci. Sull'origine dell'incendio sono in corso accertamenti. Una indagine è stata avviata dai vigili del fuoco che oggi stileranno una perizia dopo un'ulteriore ispezione nella sala dove si trova il motore. Accertamenti interni avviati anche dai responsabili della centrale Sippic, struttura che a partire dall'anno scorso ha avuto una serie di adeguamenti sia gestionali che tecnici per fare fronte ai maggiori carichi di richiesta di energia elettrica durante l'estate. Il tutto in attesa del riassetto complessivo del sistema sia di gestione, di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica a Capri. Un sistema da anni nell'occhio del ciclone e che inevitabilmente dopo questo episodio sarà al centro di altre polemiche. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello Mazzone Pozzuoli. Politici, amministratori locali, personaggi dello spettacolo, esponenti d...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **20/07/2010**

Indietro

20/07/2010

Chiudi

Nello Mazzone Pozzuoli. Politici, amministratori locali, personaggi dello spettacolo, esponenti delle associazioni e del mondo cattolico: tutti insieme per riscrivere il destino del lago d'Averno, lo specchio d'acqua che simboleggiava il passaggio nell'oltretomba pagano, cantato da Virgilio e sequestrato dai magistrati dell'antimafia per essere finito nelle mani sbagliate. Come una Araba fenice l'Averno tenta di rinascere dalle proprie ceneri: all'appello «Salviamo il lago d'Averno» lanciato dal Mattino hanno già risposto in tanti, a cominciare dall'assessore regionale al Patrimonio, Ermanno Russo, che ha evidenziato «l'opportunità che l'Averno torni ad essere di proprietà pubblica», anticipando l'impegno della giunta regionale per reperire i fondi necessari. E sulle sponde dove Enea cercava il mitico ramoscello d'oro ed il clan dei Casalesi lucrava attraverso attività ricettive e discoteche finite sotto sequestro nell'operazione anticamorra «Sibilla», giovedì mattina sarà celebrato il «Lago Day»: una intera giornata per salvare i laghi flegrei. L'iniziativa è stata promossa dai Verdi, dopo il sequestro preventivo del lago d'Averno, risultato di proprietà di Gennaro Cardillo, accusato di essere un prestanome del gruppo camorristico dei Casalesi, attraverso la società Country Club. «Vogliamo salvare innanzitutto il lago d'Averno ma anche gli altri specchi d'acqua - spiega il presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli - per questo giovedì mattina abbiamo indetto il Lago Day per difendere tutti gli specchi d'acqua campani ed in particolare quelli in provincia di Napoli che stanno morendo per incuria o speculazioni». All'iniziativa parteciperanno anche consiglieri comunali dei Comuni flegrei e l'ex assessore provinciale alla Protezione civile, Francesco Emilio Borrelli, attuale commissario regionale dei Verdi. «Presenteremo anche un dossier alla Regione affinché intervenga finalmente in modo deciso - aggiunge Bonelli - purtroppo i laghi campani muoiono perchè non votano». Ma si mobilita anche il mondo cattolico. La Curia di Pozzuoli non interviene nel merito della vicenda giudiziaria né tantomeno sul destino futuro del lago, ma il vescovo di Pozzuoli monsignor Gennaro Pascarella ha più volte richiamato nei suoi documenti ufficiali l'importanza della tutela dell'ambiente dei Campi Flegrei, «a cominciare dai laghi e dalle altre incomparabili bellezze del creato». Del resto, nello stesso documento finale del Sinodo diocesano, al paragrafo 54, c'è l'esortazione del vescovo Pascarella a creare una commissione Ambiente e legalità tra i fedeli e i giovani della Pastorale di Pozzuoli si stanno già organizzando per far rinascere l'Averno, nel ricordo di san Paolo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Tornano a respirare le città italiane, al termine di una settimana bollente: la cappa di ...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **20/07/2010**

Indietro

20/07/2010

Chiudi

Roma. Tornano a respirare le città italiane, al termine di una settimana bollente: la cappa di calore generata dall'anticiclone africano che ha fatto schizzare le temperature fino a 40 gradi in buona parte del centro-nord, sta infatti lasciando il nostro paese, grazie alle piogge che hanno fatto scendere la colonna di mercurio di diversi gradi. Anche se, soprattutto sulle regioni centrali tirreniche, si continuano a registrare picchi di caldo superiore alla media stagionale. Tanto che all'aeroporto di Alghero una buca si è aperta in pista, mandando in tilt per qualche ora i voli. La situazione, dicono gli esperti, dovrebbe ulteriormente migliorare nei prossimi giorni, almeno fino a giovedì, quando una nuova ondata di caldo - stavolta però breve - raggiungerà il nostro paese. Una fotografia confermata dal sistema di monitoraggio delle ondate di calore del Dipartimento della Protezione Civile: ieri si è registrato il livello massimo di allerta ancora in dieci città - Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Napoli, Perugia, Rieti e Roma - ma già da oggi il numero di centri interessati sarà dimezzato (il «livello 3» è previsto a Campobasso, Frosinone, Genova, Messina e Roma) e mercoledì si scenderà a 3 città: Genova, Messina e Roma. Che sia stata comunque una settimana caldissima lo conferma anche il numero di telefonate arrivate al numero verde 1500, istituito dal ministero della Salute per dare consigli e informazioni ai cittadini sui comportamenti da adottare per evitare rischi per la salute dovuti alle alte temperature: oltre settemila chiamate nei primi tre giorni di operatività, il 60% provenienti da anziani o loro familiari e da mamme di bambini da 0 a 10 anni. Telefonate in cui le principali richieste sono state come comportarsi in caso di trattamento farmacologico per malattie croniche; cosa fare in caso di pressione bassa o terapia antiipertensiva; quali alimenti privilegiare e quali evitare; quali e quanti liquidi bere per evitare il rischio di disidratazione. E ancora: cosa fare per evitare rischi nei bambini, cosa fare in caso di colpo di calore in attesa dell'ambulanza, quali i sintomi del troppo caldo, cosa fare se si ha un parente molto anziano in casa. L'anticiclone africano tornerà ad affacciarsi sull'Italia giovedì. «Avremo - sintetizza il meteorologo Andrea Giuliani, del Centro Epsom Meteo - una nuova fiammata, per fortuna breve, di caldo intenso». Il che significa temperature massime, soprattutto al centro sud, che supereranno i 35 gradi e afa che interesserà il nord e le zone interne del centro.

***Daniele Regno Savona. Una giornata al mare. Sognata da diverse settimane.
Per combattere il caldo...*****Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **19/07/2010**

Indietro

19/07/2010

Chiudi

Daniele Regno Savona. Una giornata al mare. Sognata da diverse settimane. Per combattere il caldo estivo di questi giorni di luglio in una località amena della costa ligure, prendendosi qualche ora di libertà dalla routine cittadina del capoluogo lombardo, particolarmente afoso. Una legittima aspirazione che si è trasformata, ieri, in tragedia per un gruppo di famiglie filippine residenti a Milano e nell'immediato hinterland del capoluogo lombardo. Un uomo di 50 anni, Procopio De La Cruz, è morto soffocato in un incendio scoppiato all'improvviso su un pullman granturismo; altre diciotto persone sono rimaste intossicate nello stesso incidente, e tra queste una ragazza è ricoverata in coma farmacologico all'ospedale San Martino di Genova. I 43 sopravvissuti al dramma che si è verificato ieri mattina intorno alle 10 sull'autostrada A10, tra i caselli di Varazze e Celle Ligure, sono invece rientrati a casa in serata dopo la brutta avventura. Il gruppo viaggiava da Milano ed era diretto ad Alassio, in provincia di Savona. All'imbocco della galleria Cantalupo, nel territorio comunale di Varazze, si è sviluppato un incendio, forse dovuto ad un guasto del televisore situato nelle prime file al piano superiore del pullman o forse per un corto circuito all'impianto elettrico del mezzo. Uno dei passeggeri è corso dall'autista per avvertirlo dell'emergenza. Il conducente, intuita la gravità della situazione, è riuscito a portare il mezzo fino ad una piazzola esterna al tunnel, quindi ha aperto le porte del bus e fatto scendere i turisti in preda al panico. Tutto il piano superiore era invaso dal fumo, impossibile entrare. Quando sono arrivati i soccorritori e i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio hanno trovato sdraiato sotto i sedili un uomo, morto soffocato. Gli altri intossicati sono stati trasportati negli ospedali di Savona, Voltri e Pietra Ligure, mentre una ragazza è stata trasferita in elicottero a Genova. Tutti i superstiti sono stati accompagnati all'autogrill di Savona su un pullman del reparto mobile della polizia, in attesa dell'arrivo di un pullman sostitutivo messo a disposizione dall'agenzia di viaggi che aveva organizzato la trasferta: la Viaggi Granturismo Fogliani Srl di San Giuliano Milanese. A gestire l'emergenza, oltre ai vigili del fuoco, sono stati gli operatori del 118 di Savona Soccorso e quindi i comandi della polizia stradale di Savona e di Genova. Per l'uomo deceduto è stata disposta l'autopsia su disposizione della Procura della Repubblica di Savona, che ha aperto un'inchiesta. Il mezzo, un pullman modello Setra 228, era stato sistemato di recente dall'agenzia ed era adibito a viaggi a lunga percorrenza. Ora sulla dinamica dell'accaduto dovrà fare luce la polizia giudiziaria. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Capri. È stato il prefetto di Napoli Alessandro Pansa, cinque giorni fa, il primo a preoccupars...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **20/07/2010**

Indietro

20/07/2010

Chiudi

Capri. È stato il prefetto di Napoli Alessandro Pansa, cinque giorni fa, il primo a preoccuparsi di far scattare una serie di iniziative in caso di blackout sull'isola, tanto da convocare un vertice in Prefettura a cui hanno partecipato i sindaci di Capri ed Anacapri, la Protezione civile ed il comando provinciale dei vigili del fuoco. Il prefetto Pansa ha chiesto agli amministratori isolani dettagli precisi su quali piani di sicurezza fossero stati già studiati nel caso l'isola fosse rimasta nuovamente al buio. Gli amministratori hanno immediatamente dato assicurazioni che avrebbero adeguato i loro piani fermi agli inizi del 2000 e in tempi rapidi sarebbero stati in grado di fornire i dettagli. Il sindaco Ciro Lembo lo ha svelato dopo la grande paura di domenica. Ma in attesa del piano di emergenza in caso di interruzione dell'energia elettrica, il comandante della stazione dei carabinieri di Capri, Michele Sansonne, ieri pomeriggio ha inviato in Procura una dettagliata relazione sull'incidente: una pattuglia dei militari era arrivata nella centrale insieme con i vigili del fuoco per monitorare la situazione. Una relazione minuziosa che ieri è stata inviata al pm Di Iorio, nella quale vengono esposti i fatti che hanno dato origine all'incidente, che potrebbe essersi verificato anche per cause accidentali. Ma intanto da Capri si registrano altre posizioni, in particolare quella della Federalberghi, il cui presidente Sergio Gargiulo ieri si è rivolto al Prefetto. Il leader degli albergatori isolani, nel fare la storia degli episodi della scorsa estate, chiede al prefetto di intervenire con urgenza dopo l'ennesimo incidente, quello di domenica, che può mettere a rischio la stagione turistica. Gargiulo sottolinea che un nuovo blackout metterebbe a rischio nuovamente l'immagine dell'isola, ma provocherebbe anche duri contraccolpi economici all'imprenditoria turistica locale, che cerca di fronteggiare la grave crisi in atto. Insorgono anche gli ambientalisti di Capri, e per loro parla il presidente di Legambiente Enrico Gargiulo. «Quello che è successo l'altra sera - dice Gargiulo - è stato denunciato da alcuni anni, ma ora non si può più aspettare. C'è bisogno che tutte le forze produttive e sociali focalizzino che quello dell'energia elettrica, compresa la distribuzione, è il primo dei problemi e bisogna che si vada spediti verso la risoluzione senza perdite di tempo». Proteste degli ambientalisti arrivano anche dalla terraferma. Il commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, in una nota diffusa nel tardo pomeriggio di ieri, annuncia una serie di iniziative che l'associazione ha intenzione di promuovere. Borrelli parla di «intervento farsa del novembre 2009, data in cui il governo nominò un commissario che avrebbe dovuto vigilare sulla produzione di energia elettrica e preparare l'allacciamento di Capri alla rete nazionale, tutto è rimasto uguale, e neanche le relazioni del professore Pasquino sull'inquinamento acustico della centrale sono servite a nulla». a.m.b. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Luisa Spina San Giorgio a Cremano. Musica e divertimento del concerto di Gigi D'Alessio hanno las...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **19/07/2010**

Indietro

19/07/2010

Chiudi

Luisa Spina San Giorgio a Cremano. Musica e divertimento del concerto di Gigi D'Alessio hanno lasciato il posto al panico sabato sera nell'arena Raffaele Viviani di Villa Bruno. Dopo l'esibizione del cantante, che ha duettato con Valeria Marini, gli occhi delle persone in procinto di lasciare platea e spalti si sono rivolti verso la tribuna dove gli addetti della croce rossa e la protezione civile stavano prestando soccorso a Floriana Guida, 43enne di Portici, caduta perché uno dei gradini d'acciaio si è ribaltato. Una frattura al malleolo e non solo quello: la signora ha perso conoscenza per alcuni istanti, poi un'ambulanza l'ha trasportata al Loreto mare dove, oltre alla frattura, le hanno diagnosticato lesioni alla schiena, contusioni e un trauma cranico. «Improvvisamente - racconta Guida - ho sentito come se sotto i miei piedi si aprisse una botola. In quel momento sugli spalti eravamo in centinaia, molte donne e bambini». «Abbiamo ballato per tutto il concerto - spiega Rosaria - io ero proprio accanto alla signora che è caduta. Se una cosa del genere fosse capitata durante lo spettacolo cosa sarebbe accaduto?». La tribuna da 1500 posti è stata posta sotto sequestro e tutti i biglietti venduti e gli omaggi per gli over 60 e gli under 18 annullati. «Sono molto dispiaciuto - spiega il sindaco Mimmo Giorgiano - per l'accaduto che esula dalla responsabilità del Comune e del Premio Troisi. Sono felice che le condizioni della signora ferita non siano preoccupanti: sono stato in ospedale per sincerarmene. Provo rammarico per il fatto che centinaia di miei concittadini non abbiano potuto assistere alla serata di Gala che è stata di alta qualità ma grazie alla sensibilità del dottor Costanzo e della società di produzione Lapiu management stiamo già lavorando per offrire altri spettacoli dopo l'estate». © RIPRODUZIONE RISERVATA